

Editoriale

DI ANTONIO LILLO

Raymond Carver, scrittore, a chi gli chiedeva cosa si dovesse fare per arrivare al capolavoro, rispondeva: riscrivere. In fondo, se la perfezione non esiste, nella maggior parte dei casi si può recuperare quanto si è già fatto e migliorarlo.

Ecco dunque il senso dell'articolo di spalla, che ci racconta una politica che guarda finalmente ai propri errori e mette riparo, impedendo che quanto v'era di sottinteso in decisioni precedenti e sciagurate non possa avere seguito. Per chi non avesse capito, intorno al tratto Fasano-Alberobello della circoscrizione di Locorotondo non ci sarà, o perlomeno si limiterà di molto, la speculazione edilizia desiderata da alcuni. Un nuovo cambio di rotta si avverte finalmente in meccanismi odiosi e radicati, grazie al nuovo Assessore Regionale alle Infrastrutture Minervini e grazie all'opera di sensibilizzazione di alcuni cittadini che molto hanno contato in questa scelta.

Negli ultimi mesi una serie di azioni, più o meno decise, tese a migliorare la vita nella Valle si sono fatte sentire. Da Cisternino a Locorotondo, da Martina fino alla più pacifica Alberobello, abbiamo registrato queste azioni come potevamo, tenendo presente che l'imperativo di questo giornale non è mai stato la parola «denuncia» bensì «speranza». Si chiama Bellavista apposta, perché già affacciato, già proteso a qualcosa che si ama e che non si vuole salvare da se stessa ma preservare, senza naftalina, e vivere. Sempre più mi convinco che viviamo in uno dei luoghi più belli e fortunati del mondo e che forse, invece di stare sempre a chiedere bisognerebbe cominciare a dare. Lavorare su se stessi e migliorare. Perché cari lettori, a voi che spesso ci chiedete risposte, possiamo solo dire che le grandi battaglie si fanno, e talvolta si vincono, ma dal basso. Tutto il resto sono frottole oppure opinioni.

Noi crediamo alle nostre piccole verità che non sempre sono quelle di tutti e vanno prese appunto come semplici opinioni. E così, a chi ci ha criticato per un articolo che non faceva specifiche accuse sulla costruzione di un giardino dedicato a Quagliariello, noi rispondiamo che le quaglie vanno e vengono ma ben vengano i giardini, se servono a spezzare orrori cementizi senza pari; a chi ci chiede del futuro del paese rispondiamo che basta parlare di «paese», cominciamo a fare la valle, perché la paesanità è un fatto di testa e non di sangue; a chi ci dice che in fondo i resti di un antico villaggio nella valle non sono i fori imperiali, rispondo che non tutti abbiamo uguale passato ma cancellare il proprio a chi serve? Riscrivere un futuro che credevamo già stabilito, ecco cos'è utile. Puntare al capolavoro. Imbrattare, se serve, i muri.



C.DA CINQUENOCI A LOCOROTONDO. ALCUNI RAGAZZI RISRIVONO IL PAESAGGIO URBANO, RECUPERANDO UNA ZONA BRUTTA DEL PAESE COI GRAFFITI. NEL PARTICOLARE UN OMAGGIO AL FOTOGRAFO FRANCESCO CALABRETTO, CON UNA CITAZIONE DEL SUO REPORTAGE SULLA VENDEMMIA. [FOTO LILLO]

L'ordine è preservare il paesaggio

Locorotondo: prescrizioni sul nuovo tratto della circoscrizione

DI GIUSEPPE CONTE

Il 1 settembre è stata pubblicata sul BURP la delibera n.1845 del 6/7/2010. Al centro del provvedimento il secondo tratto della circoscrizione di Locorotondo, che dovrebbe collegare via Fasano a via Alberobello. Il Comune aveva fatto domanda alla Regione per ottenere sia l'Autorizzazione che il Parere Paesaggistico. I termini appaiono simili ma fanno riferimento a entità differenti: l'Autorizzazione viene rilasciata nei confronti dell'opera pubblica (la circoscrizione) mentre il Parere viene rilasciato nei confronti del Piano Regolatore a cui l'opera ha prodotto variante. Quanto pubblicato sul BURP riassume l'iter procedurale di quanto avvenuto in tre successive conferenze dei servizi, nell'ultima delle quali (6 luglio) l'ing. Pace, Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, esprimeva parere favorevole all'Autorizzazione subordinandola all'ottenimento del Parere da parte della Giunta regionale e nell'ottemperanza di alcune indicazioni. Ora, con la pubblicazione sul BURP, Autorizzazione e Parere ci sono ma sono subentrate anche alcune prescrizioni, ineludibili che, in sintesi, riportiamo di seguito.

Materiali: in fase di esecuzione dei lavori, dovranno essere salvaguardati i «beni diffusi nel paesaggio agrario» (ad es. i muri a secco).

Inoltre la realizzazione delle opere accessorie deve avvenire con l'uso di materiali tradizionali e le pareti di contenimento in c.a. dovranno essere rivestiti in pietra locale.

Verde: dovranno essere attuate misure di ripristino della vegetazione e, in fase di esecuzione lavori, di tutela dei boschi esistenti. Le aree ubicate all'interno delle rotatorie e le scarpate dei rilevati dovranno essere sistemate a verde. Le alberature non di pregio interessate dalle opere in progetto dovranno essere espianate e reimpiantate nelle aree attigue e, nel caso in cui ciò non sia fattibile, dovrà essere garantito l'impianto di essenze arboree in numero almeno doppio rispetto a quelle espianate. Nelle abitazioni prossime alla strada si dovranno realizzare, nella fascia di 30 m dal nuovo tracciato, delle fasce alberate per ridurre rumore e polveri. Per ciascuna rotatoria dovrà essere possibile l'attraversamento ciclo-pedonale.

Paesaggio: infine la prescrizione che inciderà maggiormente su tutta una serie di equilibri. Per una fascia di almeno 100 m, per tutta la lunghezza del tracciato e per ambedue i lati, sia conservato l'attuale assetto paesaggistico al fine di non incrementare ulteriormente il carico di urbanizzazione di epoca recente.

LOCOROTONDO

pag. 4



CHIUSA LA SCUOLA MARCONI

DI L. GENTILE

CISTERMINO

pag. 6



VINTA LA BATTAGLIA PER L'ACQUA

DI P. FAVRE

ALBEROBELLO

pag. 13



SALVAGUARDIAMO LE NEVIERE

DI M. PIEPOLI

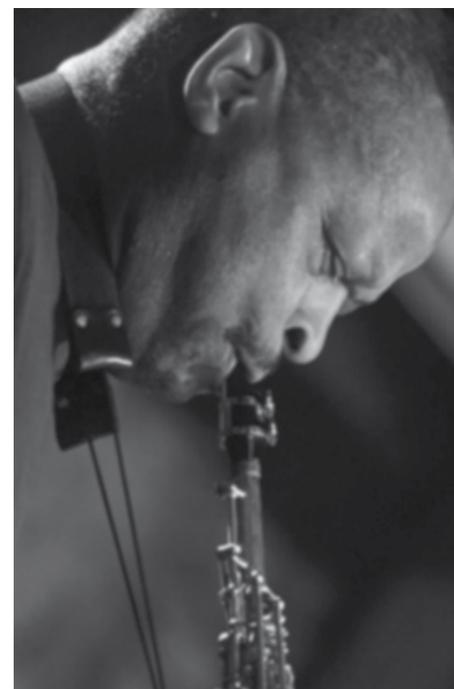
MARTINA FRANCA

pag. 9



EMERGENZA RIFIUTI

DI E. FEDELE



CULTURA

pag. 13

STEVE POTTS
IL 15 SETTEMBRE A LOCOROTONDO

Statale dei Trulli Nuovo tavolo tecnico

Fissati i prossimi obiettivi da raggiungere

DI ALESSANDRA NEGLIA



Si è tenuto martedì 27 luglio un incontro operativo atto a monitorare i diversi interventi per la messa in sicurezza e il miglioramento della circolazione sulla Statale 172 dei Trulli. All'incontro, convocato dall'assessore regionale alle Opere Pubbliche, Fabiano Amati, hanno partecipato il consigliere regionale Donato Pentassuglia, i rappresentanti dell'Anas e quelli dei Comuni di Casamassima, Turi, Putignano, Alberobello, Locorotondo, Martina Franca, Fasano.

Questa strada, lunga 85 chilometri, collega Casamassima con Taranto passando per Turi, Putignano e per i centri turistici del sud est barese e della Valle d'Itria Alberobello, Locorotondo e Martina Franca.

Già a partire dallo scorso agosto, l'assessore Amati ha convocato i primi tavoli tecnici per far fronte all'emergenza dovuto allo stato di questa strada e alla sicurezza di quanti vi transitano. Durante il secondo incontro operativo, tenutosi il 5 ottobre scorso, tutte le parti si assunsero i rispettivi impegni. Una settimana dopo Amati incontrò a Roma, presso la sede dell'Anas, il presidente Pietro Ciucci, il consigliere regionale Donato Pentassuglia, l'onorevole Ludovico Vico e i sindaci dei Comuni interessati, per affrontare la questione relativa alla necessità di alcuni lavori sulla S.S. 172. L'Anas assunse allora alcuni impegni, in parte mantenuti con la pubblicazione, lo

scorso 24 novembre, di un bando di gara dell'importo di 3 milioni di euro, riguardante i lavori di messa in sicurezza della strada dal km 10,850 al km 28,500. Nella riunione che si svolse il 4 dicembre, però, ci si rese conto che l'Anas non aveva presentato alcun progetto esecutivo per quanto riguarda i lavori di messa in sicurezza del tratto «Orimini». Ciò spinse Amati a scrivere una lettera di protesta ai vertici Anas, in cui chiedeva tra l'altro di inserire questo intervento nel programmazione del 2010.

Per quanto riguarda i Comuni, Fasano si era impegnato a presentare una delibera in relazione agli studi di fattibilità realizzata dall'Anas stesso e ad approvare il progetto definitivo di manutenzione straordinaria entro il 30 aprile del 2010. Putignano, Alberobello e Locorotondo si erano anch'essi impegnati a deliberare entro la fine del 2009 sugli studi di fattibilità di cui sopra.

Il 17 febbraio scorso si è dunque svolta l'ultima riunione, durante la quale è emerso che l'Anas ha inserito i lavori di messa in sicurezza del tratto «Orimini» nella programmazione 2010. Ad aprile è stato presentato il progetto preliminare ed entro luglio dovrebbe essere approvato quello definitivo. L'Anas deve ora presentare al Ministero dei Beni Culturali la relazione paesaggistica sul progetto preliminare relativo al tratto Casamassima-Putignano (già sottoposto all'attenzione del Cipe) e in virtù di questo, la Giunta regionale delibererà per la localizzazione urbanistica.

Durante l'incontro di martedì 27, dopo aver verificato l'adempimento degli impegni assunti da parte dei soggetti coinvolti, sono stati fissati quali saranno i prossimi obiettivi da raggiungere. Entro il 15 settembre l'Anas convocherà la conferenza di servizi relativamente al tratto «Orimini». Entro il 31 dicembre sarà presentato il progetto definitivo relativo al tratto Fasano-Locorotondo e, entro il 15 maggio 2011, l'Anas predisporrà il progetto preliminare del tratto Putignano-Alberobello-Locorotondo. È stato inoltre riconfermato l'impegno a predisporre il progetto definitivo del tratto Casamassima-Putignano entro il 30 ottobre prossimo.

Gianfranco l'eretico

Prove tecniche di futuro

DI ROBERTO LACARBONARA

Chi parla di avvento di una nuova stagione della politica del centrodestra italiano, o addirittura dichiara la fine del «berlusconismo», in seguito al discorso di Mirabello, potrebbe incorrere nel facile errore di conclusioni avventate e prospettive miopi. Gli estremi dialettici della questione generano non poca confusione; si va dalla proposta di elezioni per dopodomani alla salda convinzione di un governo che tenga dritto per i prossimi tre anni di legislatura. Bossi-Berlusconi, con il «diavolo» tra le pareti di casa PdL, invocano l'intervento del Colle per ottenere le dimissioni coatte del Presidente della Camera Gianfranco Fini ma non v'è alcuna ragione costituzionale per conseguire questa volontà. Intanto l'eretico, forte del plauso dei molti dissidenti e dell'opposizione moderata e di sinistra, corrobora l'ambiguità tra le aperture politiche più improbabili e l'arrocamento sulla legittima poltrona.

Quello che appare evidente è che, già dalle elezioni del 2008, il peso specifico degli ex-AN nella coalizione di Governo si andava sfilacciando a favore dell'avanzata leghista che imponeva un'identità stabile, rigorosa,



univoca di fronte ai propri elettori. Sebbene i nostalgici finiani invocino la costituzione di Futuro e Libertà (la nuova compagine parlamentare degli eretici di maggioranza) molti non perdoneranno a Fini l'aver dismesso il ruolo di gran leader a favore di un posto all'ombra del Cavaliere.

Tuttavia una volta sistemate le carte c'è da aspettarsi che la politica dei numeri favorirà il riaccorpamento delle inimicizie intestine a favore di un centrodestra capace di valorizzare proprio quelle che oggi appaiono come insidiose sfaccettature. In fondo, agli attuali reggenti occorre senz'altro un investimento d'immagine nei confronti di segmenti sociali cui Fini ha saputo dar voce più degli altri tra cui omosessuali, immigrati, atei. Il fenomeno Fini insomma potrebbe rivelarsi una riscrittura degli equilibri interni alla maggioranza in considerazione di due probabili scenari: il primo, ad oggi apparentemente più percorribile, la costituzione di un terzo polo centrista che però non avrebbe forze sufficienti per garantire un «usato sicuro». Il secondo, l'attesa staffetta ai vertici del post-PdL tra un Berlusconi al tramonto e un Fini che deve al più presto alzare la voce con quelli del Carroccio. E onestamente questa ci pare l'opzione più plausibile in un ragionamento forse spicciolo ma strategicamente opportuno.

LO STACCO GENERAZIONALE E LO SPIRITO SFRANTO DEI TEMPI

DI GIUSEPPE CONTE

Storie di tutti i giorni di qualche settimana fa. Il nostro governo nella persona del settantaquattrenne (74!) Presidente del Consiglio ha proposto all'ottantacinquenne (85!) Umberto Veronesi la nomina a Presidente dell'Agenzia per la Sicurezza del Nucleare. Lamberto Cardia, settantasei (76!) primavere, è passato alla presidenza delle Ferrovie dello Stato abbandonando quella della Consob. Facciamo due conti. 74 più 85 più 76 fanno 235. In anni come unità di misura. Sono partiti i festeggiamenti per il 150 anniversario dell'unità italiana. Il prossimo anno vanno a votare i nati nel 1993. Dopo quest'orgia di numeri resta da capire che cosa va succedendo da un po' di tempo al nostro belpaese. I registi e gli scrittori sono catalogati nella categoria giovani anche quando hanno ampiamente superato la boa degli anta. Dei politici e burocrati vedi sopra. Della decotta nazionale ai mondiali sudafricani abbiamo osservato tutti le decrepite gesta. E per carità di patria lasciamo perdere la querelle sul pensionamento dei professori universitari over 65.

Ma allora di che cosa parliamo quando parliamo di giovani? Forse, ed è durissima da ammettere, di qualcosa che neanche conosciamo più dal momento che una onesta e gerontocratica compagnia di giro sta, nel migliore dei casi, fungendo da tappo ai naturali processi di ricambio o, nel peggiore, lentamente soffocando almeno un paio di generazioni. Proprio quelle le cui aspettative sul futuro sono, per la prima volta nella Storia con la s maiuscola, decisamente peggiori di quelle dei loro genitori;

la cui precarietà nel mondo del lavoro incide naturalmente nel quotidiano, negli affetti, nei desideri: prova a progettarlo tu un figlio quando hai un contratto a scadenza annuale, a mille euro lorde al mese quando va bene, senza ferie o malattie pagate.

Ma voglio essere chiaro. Qui la colpa, se c'è una colpa, non è né dei grandi-grandi né degli ultimi arrivati. Qui la responsabilità, quella sì che c'è tutta e per intero, è di quelli come me. *My Generation*, canterebbero gli Who. Quella che potrebbe definirsi una «generazione sputo-controvento» perché, nel mezzo della tempesta, espettorare saliva a quelli che ti stanno davanti anagraficamente si rivela controproducente se trovi la brezza contraria; contemporaneamente, ti accade di essere inseguito da quelli che sono arrivati dopo di te e che, giustamente, hanno la necessità, metaforica ma reale, di uccidere il padre (sempre che il padre si faccia prendere).

Eppure una soluzione ci sarebbe. Magari quella, per una buona volta, di staccarci un attimo dai nostri amatissimi gadget (io sono con due piedi e mezzo dentro la rete) e proporsi per un'operazione di lucida follia: inclinare a 45 gradi le sedie su cui si è incollata da almeno un ventennio tutta una schiera di personaggi, lasciandola scivolare, rispettosamente, con il culo per terra. Lo so: sono cose che non si fanno e non stanno bene. Ma a volte essere maleducati diventa anche una necessità.

foto G
di Michele Giacovelli

Piazza Aldo Moro 53
70010 Locorotondo (BA)
Tel. 348 1030049
email: fotog1966@libero.it

Una unità spinale e non solo

Carenze e silenzi sul futuro dei ragazzi disabili

DI FRANCESCO GIROLAMO

All'approssimarsi della campagna elettorale per le Regionali in Puglia la priorità delle priorità è la messa in funzione di un'unità spinale che sembra sia prevista nel Policlinico di Bari ma che è in attesa della nomina del primario e dell'equipe medica e paramedica. Tale mancanza obbliga molte persone a ricorrere ai «viaggi della speranza» in una città del centro-nord.

I mielolesi pugliesi, oltre a vedere lo scempio nella gestione sanitaria regionale, già da diversi decenni lamentano tale mancanza. Per non parlare del fatto che alcuni farmaci utili a chi soffre di tali patologie sono a carico del paziente e non sono pagati dal servizio sanitario regionale mentre in altre regioni, come la Lombardia, si parla di approntare gli HAB Sanitari regionali. E' curioso dato che, probabilmente, la maggior parte dei pazienti di tali strutture proviene da regioni del sud, in primis la Puglia.

Nonostante le campagne pro-sanità della giunta regionale uscente, i problemi grossi sono ancora sul tavolo e senza una traccia di lavoro per risolverli.

A ben guardare la situazione è imbarazzante soprattutto per la riabilitazione a cui migliaia di disabili pugliesi hanno diritto (legge quadro 104/92 sui diritti dei disa-



bili in Italia, ovvero come farsi beffa della prossima ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili, che in questo momento dovrebbe essere in attesa di messa in calendario da parte di uno dei due rami del parlamento nazionale).

Infatti, sia la riabilitazione che il correlato trasporto risultano essere un diritto di pochi generando una disparità di trattamento. Di fatto la disabilità per questa regione è un serio problema che nessuno vuole affrontare.

Si crede, forse troppo ingenuamente, che i problemi si possano risolvere con i centri d'eccellenza, come da politica fittiana, ma in realtà il problema si risolve con i servizi di prossimità e dando priorità a chi da troppo tempo resta l'ultimo della lista.

Un elemento che sicuramente la dice lunga su come le classi dirigenti regionali che si sono alternate al potere vedono queste tematiche è legata al così detto Nomenclatore Tariffario. Chi è costui? Ebbene, egli è

il nomenclatore che disciplina quali ausili la regione Puglia passa ai propri cittadini bisognosi d'ausili per migliorare la loro qualità di vita; tale nomenclatore non viene aggiornato da più di un decennio dando quindi un cattivo servizio ai cittadini pugliesi che necessitano di ausili per migliorare la loro vita quotidiana.

Andando avanti in questa galleria degli orrori o errori di gestione, basta enumerare la sequela di nomine date e poi ritirate dei Direttori Generali ASL, il caso Casentino ne è un esempio stucchevole, inutile e dispendioso. Tutto ciò favorito dalla pacchiana inutilità delle associazioni delle famiglie e degli amici dei disabili che non hanno prodotto alcun risultato nuovo nel panorama delle politiche sociali. Bisogna che i disabili pugliesi comincino sul serio un processo che li porti ad autogestirsi, con gli opportuni distinguo. Mi riferisco al fatto che la politica regionale deve favorire la nascita sul territorio di organizzazioni che vedano i disabili stessi seduti ai tavoli di contrattazione e non più solamente le mamme o i papà degli stessi.

Altra priorità è quella di favorire delle politiche che propongano un dibattito sul futuro dei ragazzi disabili, finché sono ancora sotto la tutela dei genitori: una regione saggia, infatti, pensa a cosa sarà dei ragazzi disabili senza più i genitori e soprattutto favorisce la possibilità della costituzione di una propria famiglia da parte dei disabili nei casi in cui ciò possa essere possibile.

I morti che camminano

Reportage da una delle città più inquinate d'Europa: Taranto (Parte 2)

DI JÁNOS

E' una calda serata di giugno, e mi trovo in una piazzetta nel rione Tamburi di Taranto con un gruppo di donne dell'associazione ambientalista Altamarea. La piazza risuona delle grida dei bambini che giocano, mentre le loro madri chiacchierano sulle panchine. In questo quartiere la sera non c'è molto altro da fare e ora, a quanto pare, non si può fare più nemmeno quello: un'ordinanza del sindaco Stefano ha vietato ai bambini di giocare negli spazi pubblici dei Tamburi a causa delle concentrazioni preoccupanti di agenti inquinanti trovate nel terreno. Le ambientaliste sono venute per parlarne con gli abitanti del rione, ma la risposta più comune è semplicemente «siamo stanchi», non si capisce se dell'inquinamento o della lunga serie di inutili denunce, allarmi e ordinanze sull'argomento.

L'atmosfera ai Tamburi non è delle migliori, e non è un modo di dire: le ciminiere dell'acciaieria ILVA si stagliano appena oltre le palazzine, e tutto è ricoperto da uno strato di polvere rossastra che viene dagli immensi depositi minerali a cielo aperto a poche centinaia di metri di distanza. Ai Tamburi si può capire cosa stanno facendo nell'acciaieria dai fumi che si respirano, e le ciminiere dell'ILVA le hanno messe persino nella chiesa della parrocchia, benedette dal Gesù Divin Lavoratore



insieme a degli operai - visto l'altissimo tasso di mortalità degli operai ILVA. Gli abitanti del rione, in gran parte operai o ex-operai dell'acciaieria, sono conosciuti come i «morti che camminano», e questa sera ho capito almeno in parte il perché di questo macabro soprannome.

Parlando con una giovane madre che si era inizialmente scagliata contro le ambientaliste dicendo loro di andare a disturbare qualcun altro, «che tanto è tutto inutile», cerco di capire se le sia

rimasta qualche speranza che le cose possano cambiare, e che un giorno non debba più avere paura dell'aria che i suoi due figli respirano. «Qua si parla, si parla, e tanto non si conclude mai niente», dice lei. «E noi siamo stanche» aggiunge poi, e si allontana per l'ennesima volta per dire al figlio di non allontanarsi, di non farsi male, e soprattutto di non sporcarsi i vestiti, «che è pieno di polvere».

«E allora che si fa, aspettate e basta?», le chiedo mentre le ambientaliste

continuano a parlare al megafono di percentuali di benzo(a)pirene, di danni genotossici e di trapianti di midollo, tutte cose che sembrano lontane secoli dalla rassegnazione che accompagna la risposta che ricevo: «noi siamo abituati ad aspettare; aspettiamo un lavoro, aspettiamo una casa, aspettiamo che puliscano le strade, aspettiamo tutto». E mentre si allontana per l'ennesima volta per riagguantare suo figlio, mi chiedo come una madre possa essere così rassegnata sul proprio futuro e su quello dei suoi figli.

«Vabbe', ma le cose prima o poi cambieranno», le dico, ma la risposta non è quella che mi aspetto: «E anche se fosse? Anche se chiudono l'ILVA, che cambia? Io l'affitto non so come pagarlo comunque, e i miei figli dove li mando?». Ha ragione lei, chiudere l'ILVA non risolverebbe praticamente niente, se anche succedesse. E guardando i bambini che si rincorrono attorno a noi, sappiamo entrambi che l'ordinanza del sindaco è solo un inutile pezzo di carta, che i bambini continueranno a giocare e ad avvelenarsi per le strade dei Tamburi, e che probabilmente non cambierà nulla. «E che deve cambiare adesso?», aggiunge lei, «tanto noi siamo già morti».

Foto: Chiesa del Gesù Divin Lavoratore, Taranto.
János - www.postphotography.eu

CHIUSA LA SCUOLA

[FOTO LILLO]

Chiusa la scuola Marconi per il prossimo anno scolastico. La notizia ha destato nelle famiglie preoccupazioni per i sicuri ed inevitabili disagi. Tecnici, amministratori e dirigente scolastico stanno già vagliando soluzioni alternative per sistemare i bambini, come ad esempio al plesso in via Solferino, che richiede comunque una urgente sistemazione e riparazione. Il «caso Marconi» ripropone il problema della necessità di monitorare in modo adeguato e sistematico il livello di affidabilità e funzionalità degli edifici pubblici, dell'andamento dei lavori in corso e dei materiali utilizzati, per evitare che speculatori senza scrupoli causino sciagure come quella della scuola di San Giuliano di Puglia.

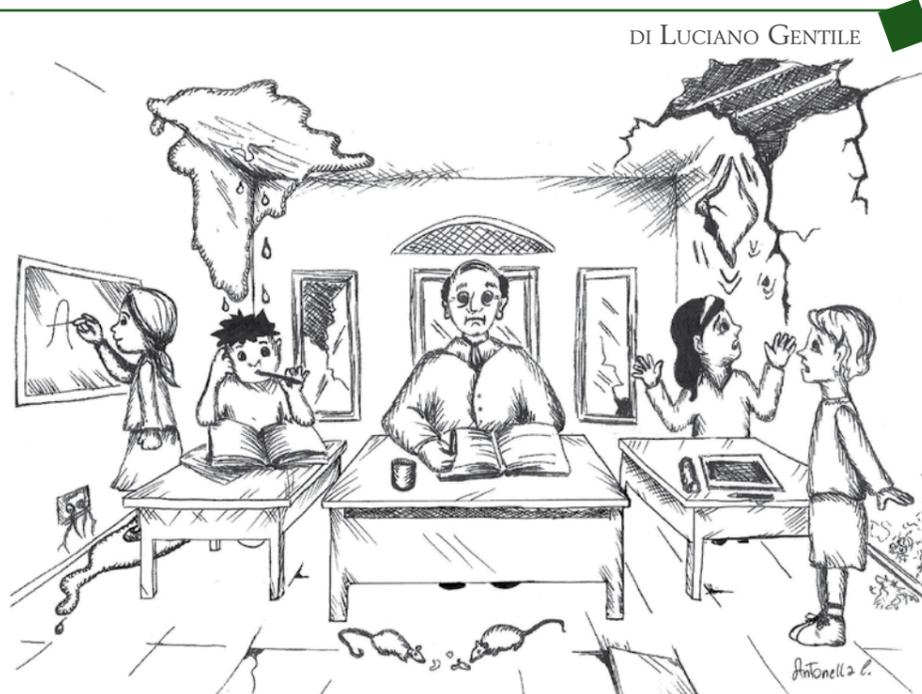
SARA PICCOLI



Edifici scolastici a rischio

Valutazioni sulla Scuola Marconi in seguito ai lavori di manutenzione

C'era una volta la Scuola Italiana, che rappresentava, senza esagerazioni, uno dei pilastri della nostra società dal punto di vista sia educativo-sociale che economico-culturale. Da diversi anni, ahimè, la «favola» si sta trasformando in un dramma sempre più preoccupante per motivi diversi che non possono essere trattati in un unico articolo. In questo caso, ci concentreremo solo sullo stato di salute degli edifici scolastici italiani, soffermandoci in seguito su una scuola del nostro piccolo paese. In Italia, tra quelli censiti, sono circa 12000 gli edifici scolastici con gravi criticità (che rappresentano quindi un serio rischio per l'incolumità degli studenti e del personale scolastico); se invece vogliamo quantificare gli edifici che non hanno il certificato di agibilità, allora devo dire che navighiamo in acque veramente torbide. Non molto tempo fa, all'indomani della tragedia di Rivoli, il Ministro Gelmini istituiva «l'Osservatorio sull'edilizia scolastica» atto a censire tutti gli edifici scolastici a rischio, con lo scopo precipuo di finanziarne la messa in sicurezza. Ora, al di là dei proclami e degli effettivi aiuti concessi, la situazione attuale presenta uno scenario diverso a seconda delle regioni italiane, con la certezza però che più della metà degli edifici sono ancora fuorilegge. Ma veniamo alla situazione locorotondese: come molti sanno, la scuola Guglielmo Marconi su corso XX settembre è stata dichiarata inagibile, e i motivi risiedono nel modo in cui è stata costruita nel 1924. Ma come sono emersi questi problemi strutturali? Non molto tempo fa, è stato stanziato un finanziamento che si aggira intorno ai 270 mila euro, per «ammodernare» la struttura. Tale somma era utile per completare l'impianto idraulico



contincendio, per realizzare un ascensore che collegasse tutti i piani, e non ultimo, per abbattere le barriere architettoniche e altri accorgimenti. Durante i lavori, però, sono state scoperte altre manchevolezze strutturali alquanto gravi, che hanno portato alla chiusura obbligatoria dell'edificio per tutto l'anno scolastico 2010/2011. A sconvolgere gli addetti ai lavori è stato il modo in cui il soffitto del piano di accesso e del primo piano sono stati costruiti: in breve, i pavimenti della vecchia scuola si reggono su travi di cemento, su cui, a loro volta, poggiano una serie di laterizi tenuti insieme da una rete di cavetti di fili di ferro, ormai ossidati, dello spessore di due millimetri. A distanza di anni è possibile che questi cavetti possano cedere da un momento all'altro con conseguente crollo. In seguito a tali spiacevoli inconvenienti, sono stati bloccati i lavori di manutenzione per decidere come intervenire. L'Ufficio Tecnico del Comune ha con-

tattato due esperti del settore, i professori Amedeo e Vitantonio Vitone di Bari, che stanno studiando delle soluzioni utili per mettere in sicurezza l'edificio, senza ricorrere al classico distruggi/ricostruisci che tanto sta a cuore ai nostri imprenditori edili locali. Il problema reale oggi è trovare un nuovo finanziamento per permettere la riapertura della scuola in tempi brevi. Tutto dipenderà dalle capacità politiche dell'amministrazione comunale che dovrà essere pronta ad intercettare il primo bando utile a livello regionale o statale. Speriamo che, una volta conclusasi positivamente questa situazione, i prossimi amministratori siano più propensi a mettere a norma gli edifici scolastici di questo paese (nessuna struttura ha il certificato di agibilità!) piuttosto che limitarsi a risolvere problemi importanti, ma meno gravi (larghezze delle porte, vetri e tappeti), come quelli della struttura di via Cisternino dove lavora la Cooperativa Alice.

PREMIO LOCOROTONDO ALLA SOCIETÀ ALTERATLETICA

DI ANTONELLA GRASSI

Il 14 agosto l'atleta Ottaviano Andriani, maratona della Nazionale italiana, ha consegnato il Premio Locorotondo 2010 alla Società Sportiva l'ALTERATLETICA alla presenza di autorità, tecnici, atleti e di un folto pubblico, come ha sottolineato con piacere il Presidente del CESM Giuseppe Campanella che ha considerato la serata come «la festa dello sport giovanile, il quale permette la crescita sana dei nostri ragazzi». Vari gli interventi durante la cerimonia, presentata dal giornalista di telenorba Marangelli, tra cui quello dell'assessore allo sport Piccoli, del prof. Bonomo, presidente dell'ass. «Amici di Locorotondo», del consigliere regionale Pentassuglia, dell'arciprete don Franco Pellegrino. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza dello sport, metafora della stessa esistenza: «La vita è una bella gara: non sempre la vinciamo ma, se ce la mettiamo tutta, i risultati arrivano». Tutti concordi che l'impegno e la dedizione abbiano trasformato questa piccola società nata nel 1992 in una prestigiosa realtà in ambito nazionale. Ma, soprattutto, è stata sottolineata l'importanza di curare le strutture già esistenti, auspicando che l'Amministrazione destini in futuro aiuti economici al settore sportivo. «Finalmente qualcuno si è accorto di noi! – ha esclamato una giovane atleta a cui è stato chiesto un intervento. – L'atletica è uno sport bello, ma non compreso da tutti. Speriamo che il premio oggi ottenuto ci faccia guardare con occhi diversi dai cittadini e dagli amministratori. Ringraziamo in particolare il nostro Direttore Tecnico Antonio Petino: se noi ci mettiamo le gambe, lui ci mette il cuore!» Quest'ultimo, intervistato, a sua volta ha affermato: «La notizia ci ha colto di sorpresa, perché siamo al di fuori di questi riconoscimenti istituzionali. Ci fa molto piacere anche perché questo biglietto da visita ci darà qualche chance in più per chiedere quegli aiuti economici da tanto auspicati! Dedichiamo questo riconoscimento alle ragazze e ai loro allenatori il cui sudore ha trasformato una passione in impegno serio, senza per questo trascurare gli studi, perché chi è bravo nel nostro sport è anche bravo a scuola!»

Divorzio tra Berlusconi e Fini: come reagisce il Pdl locale?

Bufano, Scatigna e Antonelli a confronto per chiarire posizioni e stati d'animo

DI ALESSANDRA NEGLIA E GIUSEPPE CONTE

In seguito alla recente spaccatura venuta a delineare nel Pdl a livello nazionale, con l'allontanamento di Fini e la formazione del gruppo parlamentare «Futuro e libertà», è importante capire come reagisce il Pdl a livello locale, dove una vera e propria unificazione tra FI e An non si è mai verificata. Ne abbiamo parlato con Antonio Bufano, ex esponente di Forza Italia, Tommaso Scatigna, ex esponente di Alleanza Nazionale, e Claudio Antonelli, uno dei «nativi» del Popolo della Libertà.

Il sacrificio e la delusione

Reduci da una «grande avventura», come l'ha voluta definire il vicesindaco Tommaso Scatigna, quella cioè di raggruppare tutte le voci del centro-destra in un unico movimento con la conseguente nascita nel 2008 del PDL, oggi «tutti coloro che hanno creduto in questo progetto restano delusi e amareggiati. L'errore iniziale di Fini» ha commentato Scatigna, «sta nel fatto che all'inizio, così come lui ha rinunciato al simbolo di AN, avrebbe dovuto pretendere che anche la Lega facesse altrettanto». Si parla dunque del profondo dispiacere di chi la politica la vive con passione e di chi, in questo caso, aveva affrontato la sfida del PDL con entusiasmo e convinzione. Chi, come Scatigna, proveniva da AN, non ha dovuto rinunciare solo a un simbolo, ma anche ad un partito strutturato e organizzato sul territorio, che riusciva a raccogliere oltre 12% dei consensi. Il convergere nel PDL è stato dunque frutto di un sacrificio, non ripagato dal «tradimento» di Fini. «Non condivido le sue dichiarazioni né i suoi comportamenti» ha chiarito Scatigna.

Che Fini abbia sempre mal digerito la grande coalizione di centro-destra non è certo un fatto nuovo. «Già da parecchi anni si discuteva della creazione di questa «casa dei moderati» che doveva raccogliere le diverse componenti del centro-destra intorno a un programma e per andare incontro al bipolarismo. Ci fu anche una prima intesa fra Berlusconi Fini e Casini ma durò appena 4 anni, tanto è vero che alle elezioni del 2006 Casini andò da solo» ha spiegato Antonio Bufano, che sembra affrontare il «divorzio» più serenamente. Ora occorre capire se questo movimento, Futuro e Libertà, andrà a formare una minoranza all'interno del PDL oppure un gruppo di opposizione. E questa partita si giocherà probabilmente sul tavolo delle riforme.

«È giusto che se qualcuno, all'interno di un partito, ha un'idea diversa, la possa esprimere» commenta Claudio Antonelli. «Io credo ancora nell'unione. Se c'è una minoranza di pensiero, o essa rimane tale oppure se si arriva a uno scontro diretto, è più giusto andare alle elezioni per rafforzare il gruppo e portare avanti i programmi».

C'è stato, in ogni caso, un provvedimento di espulsione da parte del PDL nei confronti di Fini, provvedimento che resta inconsueto nella storia politica italiana anche se conosce dei precedenti.

«Il partito è un'associazione di persone che hanno un fine e lo condividono. Un partito, in quanto associazione di per-



DALL'ALTO
TOMMASO SCATIGNA, CLAUDIO ANTONELLI
E ANTONIO BUFANO

sone, ha uno statuto e dei regolamenti, che vanno rispettati. La regola che deve guidare i comportamenti all'interno del partito è il rispetto. Se questo viene a mancare, se qualcuno a un certo punto si sente autorizzato a dire quello che vuole, senza più regole, non può restare seduto a un tavolo al cospetto di chi invece queste regole le rispetta» ha asserito Scatigna, dichiarandosi favorevole al fatto che chi sbaglia possa essere richiamato o addirittura espulso. D'accordo con lui anche Bufano, che ritiene una qualsiasi affermazione fatta contro le linee dettate dal partito delegittimanti nei confronti dello stesso. E aggiunge: «Fini ha sbagliato perché ha agito al di fuori del partito, in Parlamento e sui giornali. Ora è necessario rientrare in una logica di partito». Un partito che deve funzionare come una squadra, che abbia un programma condiviso. Le divergenze sono normali e accettabili, ma «quando il confronto diventa scontro è giusto prendere decisioni drastiche» continua Antonelli, che condivide «il fatto che sia nato questo documento in cui si descrivono le linee che il

partito deve seguire. In questo modo chi condivide le linee può restare nella squadra, altrimenti fuori».

Le divisioni a livello locale

Se nel 2008 si era tentata la strada della riunificazione del centro-destra nel PDL a livello nazionale, a livello locale questa unificazione di fatto non è mai avvenuta. FI e AN hanno continuato a esprimersi separatamente attraverso movimenti civici e senza un coordinamento ben definito.

Nelle scorse elezioni, la componente moderata ex FI di Antonio Bufano convogliò in una lista, mentre tutti gli ex esponenti di AN si incanalavano nel progetto Terra Nostra di Giorgio Petrelli. Oggi queste spaccature non sono ancora state saldate. Mancano un circolo cittadino PDL e un coordinamento. Questo verrà nominato forse il 20 settembre, in vista delle imminenti elezioni. Assisteremo dunque a una riunificazione delle due componenti? I convenuti non sembrano voler chiudere la porta dinanzi a questa eventualità: tutto dipenderà dalle liste, dai programmi, dalle decisioni che prenderà il coordinamento. Tutti sembrano concordi nel voler scendere in campo uniti, anche se non riescono a venirsi incontro su chi dovrà guidare la squadra e come.

«È necessario costituire una compagine politica che scenda unita nella competizione, scegliendo un leader sulla base di quelli che sono gli equilibri interni» afferma Scatigna. «Locorotondo ha bisogno, oggi più che mai, di compagini ben definite, che abbiano dietro un simbolo. Io escluderei le liste civiche, perché la lista civica porta sicuramente a vincere ma non garantisce la governabilità. Quando invece è la politica ad accompagnare l'azione amministrativa, gli eletti non devono rispondere soltanto ai cittadini, ma anche alle sedi dei partiti, così come si faceva un tempo. Io credo che Locorotondo meriti un ritorno alla politica e credo che i primi a cercare di dare un senso a questa necessità siamo proprio noi». Ciò che fino ad ora non è avvenuto, viene imputato all'incapacità da parte dei circoli locali di dare suggerimenti ai vertici, limitandosi ad aspettare direttive imposte e spesso non condivisibili. Un paese può invece dare prova di grande maturità quando esso stesso trovi una convergenza su un nome, su una squadra, su un programma da prospettare ai vertici del partito. Un dietrofront dunque rispetto alla scelta fatta durante le scorse elezioni? «No, durante le scorse elezioni abbiamo vissuto una situazione diversa: non riuscimmo a trovare una convergenza orientata su una scelta precisa e fummo costretti ad affrontare le elezioni amministrative in maniera diversa di quella che

ci apprestiamo ad affrontare oggi. Abbiamo assistito a soste ingiustificate e ingiustificabili. Questo non deve più verificarsi». Su questo punto si basa lo scontro con Antonio Bufano, il quale sostiene invece l'importanza delle direttive provenienti dall'alto al fine di limare le controversie. «Io mi auguro che il partito si assuma le sue responsabilità, indicando chi sarà il coordinatore, chi sarà il candidato sindaco. A quel punto, chi orbita nell'area del centrodestra dovrà accettare le indicazioni oppure trovare altre soluzioni. Perché prima delle responsabilità verso il partito ci sono le responsabilità verso il paese. Un conto è far parte del PDL e accettarne lo statuto, un conto è il fatto amministrativo. L'interesse del paese è prioritario rispetto alle indicazioni del coordinamento».

Due anime quindi che coabitano nello stesso condominio. Tutti si dichiarano uomini del PDL, i presupposti per un dialogo sembrano esistere. La priorità, condivisa da tutti, è quella di dare a Locorotondo un centro-destra unito, con delle responsabilità altrettanto delineate e un candidato sindaco che abbia della politica una conoscenza diretta e che riesca a trasmettere il consenso.

«Il coordinamento nascerà presto» aggiunge Antonelli. «Ma la condizione perché ciò avvenga è la condivisione. Abbiamo da poco assistito alla formazione del nuovo coordinamento del Pd, che secondo me ha creato più divisioni che altro. Per cui auspico che il nostro coordinamento sia nominato in clima di condivisione, perché io le imposizioni onestamente le odio».

Tutti, quando si prospetta la possibilità di ricorrere alle primarie, storcono il naso. «Il problema delle primarie è che comportano una campagna elettorale molto più agguerrita della vera campagna elettorale» afferma Scatigna. «A me le primarie non piacciono» spiega Bufano, «per un motivo semplice: non hanno regole e si viene a delineare uno scontro che i candidati mal digeriscono in ogni caso».



quantobastapizzeria

centro storico
locorotondo (ba)



via morelli 12
tel. 080 4312855
cell. 368 3336909

Cisternino. Il valore dell'acqua

Ora un euro a metrocubo con delibera del 22 luglio

DI PAOLO FAVRE

Il comune di Cisternino è caratterizzato da una importante presenza della popolazione e di imprese in aree rurali che non sono servite dall'acquedotto. Fino a ieri l'approvvigionamento d'acqua era avvenuto grazie ad autobotti che prelevavano da pozzi artesiani nessuno dei quali era autorizzato a questo uso. A seguito di interventi della guardia di finanza si è dato uno stop a questo sistema e non essendoci i pozzi «in regola», l'amministrazione comunale, di centro sinistra, ha provveduto a far realizzare, in accordo con AQP, quattro idranti da cui prevalere l'acqua.

Nel frattempo i trasportatori si sono adeguati mettendo a norma le autobotti e regolarizzando anche la situazione fiscale. La conseguenza immediata è stata il raddoppio dei prezzi dovuto al più elevato costo dell'acqua prelevata agli idranti, (2,64 euro al mc), cui erano da aggiungere gli inevitabili maggiori oneri di trasporto. Rispetto alla tariffa base applicata agli utenti che hanno la fortuna di essere serviti dalla rete idrica, che è pari poco meno



CISTERNINO E IL SUO ACQUEDOTTO:
UN SERVIZIO DI CUI NON TUTTI POSSONO USUFRUIRE

[FOTO CARPARELLI]

di 1 euro a mc si era arrivati ad avere un prezzo complessivo di circa 6/7 euro al mc, ovvero fino al 700% in più. L'amministrazione comunale non aveva compiuto nessun atto significativo relativamente al prezzo di un bene di prima necessità

come l'acqua nonostante il nostro governatore abbia fatto dell'acqua pubblica uno dei suoi cavalli di battaglia nella recente campagna elettorale. Così come lo stesso l'assessore alle Opere Pubbliche Fabiano Amati del PD. Una battaglia giusta nei

principi che però doveva trovare nei fatti la sua consacrazione. I consiglieri comunali d'opposizione poi, avevano promosso una serie di iniziative rilevatesi sterili. Così l'iniziativa è stata presa, nei fatti, dal circolo PD di Cisternino e dal locale comitato per l'emergenza acqua.

Il primo atto è stata la convocazione di un'affollata conferenza cui è stata informata la cittadinanza dei fatti. A questo ha fatto seguito l'iniziativa della raccolta firme promossa dal comitato e conclusa con successo dopo pochi giorni con 1.200 sottoscrizioni spedite il 13 maggio all'indirizzo del Sindaco, della Regione del Prefetto e dell'AQP. Il successo dell'iniziativa è stato sancito con delibera della Giunta Municipale del 22 luglio che poneva il prezzo dell'acqua ad 1 euro al mc e il taglio minimo di ricarica prepagata per l'acquisto della stessa a 100 anziché 300 euro. Ma si è ottenuto anche di più nell'avvicinare il cittadino alla democrazia partecipativa, nello stimolare un'amministrazione a volte poco attenta e nell'aver creato un importante precedente in Puglia. Ad oggi rimane ancora in sospeso un punto oggetto della petizione e cioè l'ampliamento, che richiede obiettivamente tempi più lunghi, della rete idrica nelle aree rurali. Su questo continua il monitoraggio del PD e del comitato.

Cavalcando la solidarietà!

«Noinsieme... al cavallo» - settima edizione

DI GLORIA ERRIQUEZ

La fine dell'estate cistranese segna il momento in cui Casalini, frazione di Cisternino, guadagna il suo momento di visibilità attraverso due manifestazioni. A settembre la nota e affermata «Sagra dell'uva» e a fine agosto «Noinsieme... al cavallo». Quest'ultima, nata nel 2004 dall'esigenza di un gruppo di giovani appartenenti all'associazione Noinsieme, la stessa che organizza la sagra, di dedicare una giornata agli allevatori della zona e agli appassionati del cavallo, tenutasi domenica 29 agosto, è giunta quest'anno alla sua settima edizione. Con il responsabile dell'intera organizzazione, Giulio Semeraro, coetaneo di Lorenzo Scaramozzi, il ragazzo, morto tredicenne per incidente stradale, al quale è intitolato il trofeo che i primi classi-

ficati della sfilata si contendono, ha collaborato, mettendo a disposizione il terreno ove si svolge la manifestazione, Nardino Soleti al quale ne chiediamo un resoconto. «Quest'anno, è andata abbastanza bene considerando il fatto che in concomitanza si è svolta a Cisternino in Via Clarizia il tanto amato dal pubblico giovanile «Cars & truck show». In mattinata hanno partecipato circa trenta cavalieri preceduti dal gruppo sbandieratori «NZEKNA» di Carovigno. Nel corso della giornata, dopo le gare di equitazione, gli spettacoli e gli intrattenimenti vari, si è giunti al concerto conclusivo di musica country.» Ma quello che conviene sottolineare è il risvolto sociale dell'evento. «La partecipazione è aperta – continua il sig. Soleti – a diverse



razze: pony, sella, attacchi e ovviamente al cavallo della nostra valle d'Itria, il Murgese, ma graditi ospiti sono anche l'asino, vanto di Martina Franca, e il mulo. Noinsieme... al cavallo, però, non è solo piacere di stare insieme, passione per i nostri amici a quat-

tro zampe, ma soprattutto solidarietà verso le persone meno fortunate. L'intero incasso proveniente dalle iscrizioni dei partecipanti alla manifestazione viene, infatti, devoluto in opere di assistenza a favore dei tanti pazienti oncologici del nostro territorio».

SESSANT'ANNI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA

DI TIZIANA BIUNNO



Era il 23 luglio del 1950 quando Mons. Salvatore Rotolo, prelado di Altamura, consacrò sacerdoti tre giovani cistranesi, figli del popolo: Don Saverio Ostunio, Don Francesco Borselli e Don Martino Scarafile. Sono trascorsi 60 anni e oggi, come allora, tutta la comunità cistranese si è stretta affettuosamente attorno a queste tre grandi personalità del clero.

Tre vite dedicate al Signore, che sono per tutta la città di Cisternino un fulgido esempio di cristiana virtù e di impegno civico. Mons. Martino Scarafile, ha percorso, probabilmente la strada più prestigiosa. Dopo varie esperienze in alcune parrocchie della Puglia è stato nominato Vescovo di Castellana, guidando in maniera esemplare questa importante diocesi pugliese. Don Francesco Borselli, invece, ha mosso i primi passi di prelado a Cisternino ricoprendo l'incarico di vicario cooperatore affianco al parroco cittadino

don Peppino Todisco, per poi operare, per molti anni, nella parrocchia di Montalbano di Fasano. Chi invece ha donato tutto il proprio operato alla comunità cistranese è stato don Saverio Ostunio. Sacerdote di immensa virtù cristiana, ha coniugato in maniera esemplare il sacerdozio con un'altra importante attività e passione: quella di storico. Infatti, ha condotto studi e ricerche sulla storia cittadina e, in particolare, sulle tradizioni religiose locali interessandosi per lo più della storia del Santuario della Madonna d'Ibernia, della Basilica di San Nicola e della Santuario della Madonna di Costantinopoli. Tali studi hanno consentito di far emergere la vera anima di queste importanti espressioni architettoniche locali, nel proprio processo di restauro.

A questi grandi uomini di fede, per la loro vita spesa nel servizio del Signore e della cittadinanza, la città di Cisternino sarà per sempre grata.

La banda tra passato e futuro

Il Convegno «Uomini e bande» inaugura il Festival «Pietre che cantano 2010»

DI GLORIA ERRIQUEZ

La giornalista Grazia Casagrande nel recensire un anno fa il romanzo «Almeno il cappello» di A.Vitali, la cui vicenda si muove, in un paesino nella provincia di Lecco, intorno ad una banda musicale un po' scalcagnata, ebbe a sottolineare quanto quest'ultima sia ultimamente entrata nell'immaginario artistico di scrittori e di registi perché «è segno di qualcosa che unisce, qualcosa che dà soddisfazione a chi non ne ha molte altre, che sa raccontare un paese e una situazione, un microcosmo, la vita e la morte...». E proprio ad una realtà così emozionalmente e tradizionalmente aggregante quale è la banda, il Festival Pietre che cantano 2010, con il Convegno «Uomini e bande» ha dedicato, in Piazza V.Emanuele a Cisternino, la serata inaugurale.

Il mondo bandistico è stato snocciolato in concerti, tavole rotonde, scatti fotografici e la proiezione del documentario del videomaker Trevisi «The Gang: le bande musicali in Puglia» con il precipuo obiettivo di affrontare, alla presenza dell'Assessore regionale al Mediterraneo, Cultura e Turismo, S. Godelli, due temi, l'uno con lo sguardo rivolto verso il passato, l'altro verso il futuro: la costituzione di un archivio quale memoria di una tradizione che non si vuole scompaia nell'indifferenza generale e la cura di una legislazione di settore.

Il musicista, ricercatore e consulente musicale Domenico Zizzi, tra gli organizzatori dell'evento, così ne apprezza soddisfatto la riuscita: «Certamente abbiamo avuto il merito di organizzare il più importante incontro di discussione sulle bande che la nostra Regione ricordi. Già il fatto di raccogliere l'adesione di personalità importanti prove-

nienti da vari campi sociali e culturali della nostra regione, e nazionale, è stato per noi un successo. La partecipazione del pubblico è stata veramente buona nonostante le condizioni meteo. Sono rimasto entusiasta per l'attenzione e la partecipazione degli esperti del settore bandistico, provenienti un po' da tutta la regione, come dei personaggi illustri del mondo culturale pugliese intervenuti ad ascoltare. C'è un forte interesse, non solo da parte degli operatori delle bande ma anche da parte di operatori



teatrali, cinematografici, intellettuali. Gli obiettivi preventivati dagli organizzatori del Convegno sono stati raggiunti? L'intento del Convegno, che è stato proprio quello di affrontare e capire quali siano i metodi e le soluzioni che possano permettere alle nostre bande di poter continuare quel lavoro di divulgazione culturale e sociale di cui la nostra società, sempre più, ha bisogno, è stato raggiunto. Dal confronto con i relatori del Convegno e lo stesso Assessore regionale è emerso che dobbiamo cominciare dal recupero storico, sociale e musicale delle nostre bande musicali, dalla costituzione,

cioè di un Archivio Regionale che possa contenere e divulgare l'opera plurisecolare delle nostre bande. Dal punto di vista legislativo dovremo individuare e riservare, all'interno della legge regionale dello spettacolo, una sezione dedicata appositamente a questo settore.

Ovviamente ero a conoscenza delle esigue risorse che sempre più sono destinate al mondo culturale e dei tagli che, data la particolare situazione economica delle amministrazioni pubbliche in corso, sono in atto, ma sono concorde con l'amministrazione regionale ad individuare quelle risorse provenienti dalla comunità europea che troppo spesso sono spese male o inutilizzate. Quali prospettive si aprono? Certamente l'interesse che molte istituzioni pubbliche, culturali e bandistiche stanno orientando in questa direzione conforta e sostiene tutti noi della Federazione a portare avanti quel lavoro di promulgazione culturale che la banda ha compiuto e compie. Se dobbiamo preservare il passato è anche importante investire sulla formazione e sulle generazioni future: compito che la banda ha sempre svolto. Abbiamo un patrimonio unico al mondo che ci contraddistingue da tutte le altre realtà. Per fare questo c'è bisogno della collaborazione di tutti (e per questo cercheremo con gli intervenuti al tavolo di costituire un comitato promotore all'interno della stessa federazione)! Sono disponibile al dialogo e al confronto con tutti per poter portare avanti questa causa. Concedetemi però di ringraziare il Festival Pietreche cantano per avermi ed averci dato la possibilità di organizzare questo evento ed un nome su tutti: Carmen Sisto.

PER CHI SUONA LA CAMPANA



C'è stato un tempo in cui la vita era scandita dai ritmi della natura e della preghiera. Il rintocco della campana diceva quando svegliarsi, quando recarsi nei campi, quando mangiare o riposarsi, quando le lodi, l'ave Maria o i vespri. È proprio di campane, anzi di tempo scandito da un orologio vogliamo parlare. L'orologio di paese, quello di piazza V. Emanuele, non suona più o meglio non suona più come dovrebbe. Qualcuno ha fatto cosa gradita alla cittadinanza lamentandosi del rumore.

Per questo le autorità hanno deciso di ridurre i rintocchi e ora un solo tocco risuona nelle giornate cistranesi per scandire le ore, che sono diventate, così, tutte uguali.

È vero, i rintocchi erano tanti e rumorosi ma ogni cistranese si aiutava con i tocchi dell'orologio della piazza. Ora anche questa abitudine è venuta meno e l'orologio ha perso tutto il suo fascino.

TIZIANA BIUNNO

CARDONE

PROSIT
Rosé

Vino rosé ottenuto dal vitigno Negroamaro, piacevolmente frizzante, secco, dall'aroma fine ed elegante, ottimo per accompagnare gradevolmente la Tua estate in compagnia dei Tuoi amici

CARDONE VINI CLASSICI S.R.L. - Via M. Libertà, 32 - Locorotondo (Ba) - Italia
Tel +39 080 4312561 - Fax +39 080 4311624 - www.cardonevini.com - info@cardonevini.com

Un rimedio alla calda estate di una volta

Il servizio pubblico e l'utilità economica della nevieria

DI MARIO PIEPOLI

Si parla spesso di cambio climatico e previsioni del tempo, che televisione, radio e giornali presentano nell'apposita rubrica. Dalle nostre parti abbiamo la fortuna di avere un clima amico senza pericolosi sbalzi, come pure abbiamo tradizioni caratteristiche legate alle stagioni: pensiamo alla mietitura, alla vendemmia, alla raccolta delle olive. Di altre usanze ci restano manufatti ancora in uso, come pile, pozzi e fogge per l'acqua, mentre è scomparsa la «carrizz» per irrorare le principali strade cittadine nei pomeriggi estivi, seguita spesso da ragazzi in cerca di giochi ingenui tra gl'improvvisati zampilli e i rimproveri dei conducenti. Restano, però, autentici monumenti diroccati e dimenticati come le nevieri. Più volte è stata descritta la loro comune caratteristica di volume in-



[FOTO PIEPOLI]

Insistere con la Sovrintendenza per la dichiarazione di bene culturale delle nevieri superstiti

terrato e coperto da struttura a pignon, ma quello che forse è ancora da comprendere è la loro importanza in passato come servizio pubblico e come struttura produttiva. Alcune delibere dell'Archivio storico di Alberobello, ma lo stesso può sicuramente dirsi anche per quelli vicini, documentano un «premio» per lo spaccio della neve ghiacciata nella stagione estiva fino al 30 settembre o anche 15 ottobre, con queste garanzie: prezzo calmierato di vendita al pubblico a seguito di gara al ribasso sulla

base di centesimi 15 per Kg; buona qualità della neve «come suol dirsi, da bicchiere»; obbligo di apertura dello spaccio con «una tabella a grossi caratteri Vendita di Neve» dal sorgere del sole alle ore 2 e ½ di notte «salvo il caso di malattia od altra urgenza, per le quali s'intende obbligatoria qualunque ora» (Delibere n. 130 del 1884 e n. 325 del 1896). Il premio pagato dall'amministrazione per il 1884 fu di £. 200 in tre rate (20 luglio, 20 agosto e 30 settembre) a riprova del costante e diretto controllo pubblico sul servizio e con possibilità di ritenute ogni volta che si fosse verificata la mancanza sul posto di almeno un quintale di prodotto, perché «la neve non deve mancare mai». Con la delibera 107 dell'8/12/1883 si arriva a disporre il pagamento postumo del premio ad un ri-

venditore di neve nella «decorsa stagione estiva» perché «veramente la neve da lui venduta è stata di superiore qualità ed a prezzo più mite dell'altro spaccio e che si è prestato in ogni occorrenza di malattia e degli ammalati poveri in ispecie». Il richiamo costante del servizio agli ammalati è conseguenza dell'assenza di ospedale e della necessaria cura diretta di febbri, contusioni e ferite - che dovevano essere ricorrenti - oltre alla fornitura di un rimedio alla calura estiva poiché «viene considerata come vendita al minuto ed obbligatoria al prezzo di appalto quella fatta per quantità inferiori a cinque Kg - Non vi è limite per gl'infermi». Disponiamo anche di un'altra prova della rilevanza, questa volta economica e produttiva, delle nevieri: nella divisione del territorio tra il

neonato Comune e l'ex Feudatario, a seguito della decisione della Commissione feudale del 1810, la linea retta tracciata dal perito incaricato delle operazioni viene di comune accordo deviata solo in corrispondenza del Parco delle Nevieri, area di 21 tomoli a sud ovest del paese, in modo da lasciare nella disponibilità del Conte tutte le strutture esistenti e la connessa attività produttiva e commerciale della neve (Verbale del 15/1/1812, richiamato in Largo Bellavista n. 37). La ricostruzione del sistema attraverso i documenti è utile sia per la conoscenza turistica del territorio sia per la giustificazione (o doverosità?) di iniziative che portino alla salvaguardia degli ultimi esempi disponibili di tali manufatti: così è per la nevieria salvata in extremis dalla costruzione della nuova strada a Locorotondo e per quella qui ritratta di Masseriola ad Alberobello. Sarebbe opportuno insistere con la Sovrintendenza per la dichiarazione di bene culturale delle nevieri superstiti o, quanto meno, per la previsione di un vincolo di tutela nel Piano Regolatore-oggi PUG: le ingenti spese per il loro restauro dovrebbero giustificare facilitazioni ed esenzioni fiscali ovvero varianti urbanistiche puntuali onde consentire destinazioni d'uso compatibili. Comunque, si rende opportuno conoscere altre notizie, curiosità e aneddoti su tali strutture, data la considerazione che avevano nella società passata, soprattutto nei due momenti del deposito della neve e dell'asportazione del ghiaccio, che richiedevano ampia mano d'opera e, quindi, rappresentavano momenti di aggregazione periodica.

Lavori pubblici

Al via in questi giorni molte opere importanti

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

Potenziamento dei sistemi di sicurezza della Scuola Media Tinelli, adeguamento e messa a norma del campo sportivo, ristrutturazione del cosiddetto «canalone», ribasolatura di Largo Martellotta, miglioramento dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche, ampliamento della rete idrica e fognaria ad Alberobello e a Coreggia, ripristino e restauro di muretti a secco e di trulli comunali e, infine, rifacimento del manto stradale in alcune strade di Alberobello e Coreggia. Sono questi alcuni dei numerosi interventi messi in cantiere in questi giorni

dall'Assessorato ai lavori pubblici del Comune.

Si tratta di opere di primaria importanza che riguardano il potenziamento delle misure di sicurezza nelle scuole o negli impianti sportivi, la manutenzione di alcune infrastrutture per le acque meteoriche, oltre all'estensione di fogna e acqua in zone ancora sprovviste e al ripristino dell'asfalto logoro in alcuni tratti stradali ad alta densità. L'obiettivo di questi interventi è quello di rendere più sicura e più serena la vita quotidiana dei cittadini, di migliorare il funzionamento di alcune

strutture e di dotare alcune zone limitrofe al centro più densamente abitato di servizi rilevanti.

Nonostante il reperimento di importanti fondi comunitari, ministeriali e regionali, si tratta di un importante investimento anche da parte del Comune.

«Si tratta» - ha detto il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Gianvito Martarese - «di una serie di importanti interventi pianificati da tempo, ma partiti solo in questi giorni, al fine di non danneggiare le normali attività cittadine, a scuole chiuse e a campionato finito. Da assessore alle attività produttive, mi preme tranquillizzare gli operatori turistici: tutti questi interventi, pur numerosi, interesseranno zone periferiche o residenziali, dunque non interferiranno minimamente con le attività turistiche.»



 **marraffa** s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820

 **venpasud** s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Un rapporto difficile

Martina Franca e i suoi rifiuti

DI ERMELINDA FEDELE

Apprendo, dal sito ufficiale del comune di Martina Franca che, in data 15 luglio, l'amministrazione comunale stanziava una cifra di 75.000 euro per la bonifica di 24 siti del nostro agro e che l'anno scorso ne sono stati stanziati, per lo stesso scopo, 66.000. Pare, infatti, che diverse zone della campagna martinese versino in uno stato di notevole degrado dovuto all'abbandono di rifiuti «speciali» e non, anche in prossimità di aree abitate. Il provvedimento sarebbe avvenuto a seguito di denunce da parte di cittadini.

Che i nostri spazi di vita collettiva mostrino ancora vistosi segni di un rapporto storicamente irrisolto com'è quello che intercorre tra i cittadini martinesi e i loro rifiuti non rappresenta in sé una novità, eppure più passa il tempo e più è in grado di suscitare stupore. Il paradosso è dovuto al disavanzo che sembra crescere tra Martina ed il resto del mondo in materia di rifiuti.

Un intervento come quello del Sindaco Palazzo e della sua giunta è opportuno e necessario per ripristinare uno stato di salubrità fisica dei luoghi contaminati e per evitare sicure dannose conseguenze per l'ambiente e per la salute dei cittadini. Si tratta però di un'azione correttiva, auspicabile, opportuna, necessaria, ma quanto prevedibile? Quanto evitabile?

Absolutamente prevedibile e in un futuro magari non troppo immediato evitabile, almeno in parte. Un'amministrazione che ricorre a costosi «post correttivi» (144.000 euro in 2 anni) per rimediare alla cattiva condotta dei propri cittadini, si è chiesta se, in termini di comunicazione e di informazione, sia stato fatto abbastanza? Una classe dirigente quando spende i soldi dei



cittadini (per di più vessati da costanti aumenti dei tributi) per raccogliere rifiuti impropriamente abbandonati, si è chiesta se la sua gente non possa aver bisogno non solo di essere inseguita con metodi correttivi, ma anche di essere informata, formata e guidata nel modificare le proprie abitudini?

Se l'amministrazione comunale, pur considerando impedimenti di forza maggiore, come Provincia o ATO, volesse dotare i cittadini di un servizio ecologico più «comunicativo» e «partecipativo» in materia di gestione rifiuti, possiamo rassicurare i timorosi che non sarebbe in anticipo sui tempi e non sarebbe sola! I nostri comuni limitrofi riescono a fare meglio di noi ormai da anni.

Per par condicio, mantengo come fonte di informazione i siti web comunali e navigando in quello di Locorotondo, in materia rifiuti, inciampo (sorpresa e divertita) nella classifica dei cittadini che fanno rac-

colta differenziata. Le famiglie del nostro comune limitrofo, come di molti altri, sono munite di una tessera in cui vengono memorizzati i dati sulla quantità di rifiuti consegnati alle isole ecologiche informatizzate presenti nel paese e nelle contrade. Presso tali isole può persino accadere di essere informati sui dettagli inerenti la consegna dei rifiuti al fine ottimizzare il processo. La raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati, che a Martina è rimasta una promessa, qui, a meno di 7 Km di distanza, è prassi da diversi anni. Ho tra le mani uno degli opuscoli periodicamente ricevuti dalle famiglie, completo di info sul servizio e di un rapportino sulle ultime percentuali di Raccolta Differenziata raggiunte. Niente di eccezionale, piccoli strumenti di informazione e di coinvolgimento su un servizio in cui il cittadino deve riconoscersi, allo stesso tempo, attore e beneficiario.

Nel paragone mi sono fermata al comune

più vicino a noi ma, pur non volendo procurare eccessivi stress emotivi ai miei concittadini, già provati sull'argomento, vorrei ricordare che molti comuni italiani hanno fissato l'obiettivo «Rifiuti zero» nel 2020 e che, se nel 2008 ben 27 capoluoghi italiani hanno raggiunto la percentuale di raccolta differenziata del 45%, a giugno dell'anno in corso, la media pugliese è del 15,7% e quella di Martina Franca è del 3,73% (!!!) per di più in calo rispetto all'anno precedente. Mentre i citati vicini si assestano a quote ben più alte 17,7%, come, del resto, tutti i comuni del nostro ATO.

Basteranno questi numeri a dare una vaga idea della portata dell'allarme rifiuti a Martina Franca? C'è qualcosa di molto se-

Il sindaco Palazzo dichiara l'emergenza rifiuti

rio da rivedere nell'erogazione del servizio e soprattutto nella attività di sensibilizzazione, informazione e controllo.

A marzo 2010 il sindaco Palazzo annuncia che «il piano d'ambito per il servizio dei rifiuti è finalmente pronto» a livello provinciale e riconosce «l'urgenza, a Martina Franca, di dare luogo al nuovo appalto per la gestione dei rifiuti». La consapevolezza di una tale urgenza deve accordarsi ora a un piano serio, lungimirante e ambizioso di sensibilizzazione dei cittadini. Il noto caso del Comune di Salerno che nel solo anno 2008, è passato da una percentuale di raccolta differenziata di 8,6% ad una di 48,9% rappresenti il nostro primo orizzonte possibile.

vita nascosti nei loro timori e nella vuotezza di idee ed impegno civile.

La Consulta avrebbe dato una ventata di freschezza ed input politici positivi all'attuale situazione politica martinese, che assomiglia sempre più all'acqua di uno stagno. Le conseguenze più gravi del fallimento del progetto-Consulta sono l'amarrezza dei giovani che avevano partecipato e l'ulteriore indebolimento delle istituzioni comunali e della cittadinanza in generale.

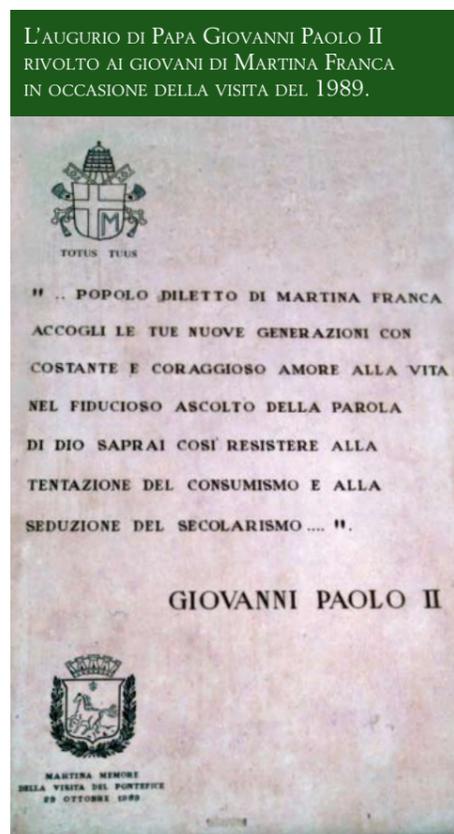
Progetto Consulta Giovanile: cancellato.

Storia di un fallimento della cultura politica locale

DI GIANLUCA PIZZIGALLO

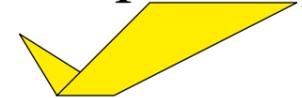
È il caso di iniziare ad essere aggressivi e vigorosi nell'affrontare una questione così delicata come quella giovanile. Credo che sia necessario usare parole forti e dirette non solo per mostrare il disagio (inconsapevole a volte) e la mancanza di impegno civile di molti ragazzi, ma anche per esprimere il disagio di quei, ahimè, pochi ragazzi che credono nella imprescindibilità dell'impegno civile giovanile. A cosa mi riferisco in particolare? Al fallimento dell'idea di costituire la Consulta Comunale Giovanile. Cos'è la Consulta? La Consulta è un organo consultivo generalmente riconosciuto da tutti gli statuti comunali ed esprime un parere obbligatorio sull'operato del Consiglio Comunale, inclusa l'approvazione del bilancio; la Consulta viene riconosciuta da alcune regioni, non espressamente dalla Puglia, e da 3 D.M. tra il 2005 e il 2007 e da 1 D.P.C.M. 21-06-2007 (ringrazio l'Avv. Francesco G. Pizzigallo per le fonti normative).

Ascoltando le parole del portavoce di que-



sto progetto Alessandro Griffi (che ringrazio per aver collaborato a questo articolo), l'idea di costituire la Consulta inizia nell'autunno scorso da parte del «Clan della Stretta» del Gruppo Scout Martina Franca3, il quale inizia a contattare alcune associazioni presenti sul territorio per coinvolgerle; a ciò si aggiunge la brevissima collaborazione di Mario Caroli, allora assessore alle Politiche Giovanili come brevissima è stata la sua esperienza da assessore, in quanto la sua carica è stata momentaneamente dismessa; la sua uscita di scena è stata una delle due ragioni fondamentali della fine del progetto-Consulta. La seconda ragione è stata il basso tasso di consenso non sufficiente per poter cominciare un progetto del genere. A ciò va aggiunto che il Comune non ha mai prodotto una delibera di costituzione di una Consulta, In sostanza la storia del progetto-Consulta è la storia di un fallimento della cultura politica locale, della cultura di persone che vogliono morire con le loro stesse mani, di persone che vivono la loro

Francesco Carparelli



Studio fotografico & Video
mail e myspace
fotocarparelli@libero.it
Via Manzoni, 35
72014 Cisternino (BR)
Cell. 339 4260678
Tel. 080.444.8624

ELZEVIRO

DIALOGHI FELINI

Lillo, in questa rubrica, ha parlato di lucciole. Io, che sono più grande, vi parlerò di gatti.

Ecco. Torno una sera a casa e trovo ad aspettarmi, sull'uscio, il gatto grigio senza nome.

Questo gatto è il mio preferito perché mangia senza problemi il formaggio che gli offro e parla con me usando una versione del linguaggio *braille* con la coda. Il gatto mi guarda e fa, dice: «Mi hanno contattato da Felinia, il capo non è contento di te».

«Che ho fatto?» chiedo. «Ciò che non hai fatto». «Cioè?». «Il paese ha bisogno e tu te ne stai in disparte». «Che dovrei fare? A me non piace promuovermi; ma se mi chiamano posso pensarci».

«Il capo è uno degli uomini più saggi che la terra abbia avuto. Per via della *metempsicosi* oggi è un gatto. La saggezza rimane quella». «Perché mi dici tutto questo?». «Perché non si può lasciare il paese nelle mani dei pessimi. Servono gli *optimates* ciceroniani». «Nel '92 mi hanno



[FOTO LILLO]

cacciato». «Non tergiversare. Prenditi le tue responsabilità». A questo punto il gatto grigio cominciò a miagolare, come se fosse in amore

e all'alba ti svegli con questa lontana litania quasi simile alla *Diana*. «Io non so miagolare» gli dissi «ma grazie per il suggerimento.

Ti porterò del formaggio». «Per una volta» disse «portami del prosciutto». Miao. Ciao. VINCENZO CERVELLERA

Estate di Fiori e di Sensi

Una riflessione sull'estate appena trascorsa

DI LEO GIANFRATE

Sta per finire l'estate locorotondese che, come ogni anno, declina velocemente dopo San Rocco. Quest'anno, nel primo weekend dopo San Rocco, ci sono stati, nella villa comunale ed in alcune masserie locorotondesi: l'ultimo concerto di bande, la sagra dei Vini Bianchi, il Festival dei Sensi, la premiazione di Balconi Fioriti e del concorso fotografico collegato.

Steso un velo pietoso sulla contemporaneità di tutti questi avvenimenti e manifestazioni, senza nessun coordinamento, analizziamo quali sono stati gli eventi che hanno riscosso più successo e quali meno.

Su Balconi Fioriti, essendo lo scrivente tra gli organizzatori, preferisco non dare giudizi sul gradimento del pubblico e dei turisti ma vorrei sottolineare solo due aspetti. Il primo riguarda alcuni commenti dei turisti: «Che brava quest'amministrazione a valorizzare il centro storico con questa manifestazione», non ho voluto aggiungere che l'amministrazione nei due anni non ha elargito un euro a favore dei «Balconi Fioriti», ma questa manifestazione è stata finanziata da sponsor che hanno creduto, più delle istituzioni, alla bontà dell'evento ed alla sua importanza turistica.

La seconda riguarda l'aiuto logistico promesso dall'Ente comunale in mancanza di contributi; le Bande in villa e le premiazioni dei Balconi hanno avuto a disposizione una cassa acustica (di epoca



QUESTI I BALCONI PIÙ VOTATI DAL PUBBLICO (2.102 VISITATORI HANNO ESPRESSO LA LORO PREFERENZA) E CHE SONO STATI PREMIATI:
1° DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – OTTOMANO PALMISANO FRANCESCO IN VIA DR. GUARNIERI 51 CON 287 VOTI;
1° SEZ. PRIVATI – NOTARNICOLA ANNA – VICO VERDI 9; 2° SEZ. PRIVATI – LABATE ANGELA – VIA DR. GUARNIERI 27;
3° SEZ. PRIVATI – SCATIGNA CARMELA – ATRIO MORELLI 34

[FOTO SCULTO]

preistorica, tanto che durante la presentazione il microfono si è spento una decina di volte), 1 microfono e zero sedie, sì proprio zero, tanto che quasi nessuno è riuscito a seguire in piedi per due ore i due avvenimenti.

Dov'erano le sedie? Ma al Festival dei Sensi, un festival «della Valle d'Itria»

dove l'avvenimento principale, così come l'anno scorso con Sgarbi, era a Cisternino, dove le ragazze alla biglietteria (ma la cultura si paga?) erano di Cisternino, così come l'ufficio stampa, e dove la permanenza di quasi tutti gli ospiti è stata dislocata a Cisternino. Era un festival di Cisternino, dunque? No, era un festival

della Valle, perché i tre comuni hanno partecipato tutti a qualcosa: alle spese, diecimila euro l'anno scorso per il comune di Locorotondo, e quest'anno la promessa di un regalo simile ma per il 2011, ringraziando per la prima volta lo sfioramento del patto di stabilità, che ci impedisce qualsiasi investimento «culturale».

Il territorio: una risorsa turistica sulla quale investire

Contrada Cupa: nuovi percorsi naturalistici in Valle d'Itria

DI AURELIO SCULTO

Lo scorso 7 agosto in contrada Cupa, presso il Frantoio Sociale Cooperativo San Marco, si è svolta la «Festa delle tipicità», organizzata dallo stesso frantoio con lo scopo di far conoscere e promuovere il territorio, evidenziandone i beni paesaggistici e culturali, ed i prodotti tipici locali.

Il vice presidente del frantoio, il dott. Antonio Palmisano, ha presentato l'iniziativa partendo dal percorso naturalistico, il primo della Valle d'Itria. Gli organizzatori intendono rinnovare la visione dell'agricoltura, orientandola verso un mercato di nicchia, attento alla qualità. «Far conoscere e promuovere il territorio è un'idea che risale a due anni fa» racconta, «quando un gruppo di giovani si è incontrato per una nuova idea». La comunicazione del territorio è un vero e proprio investimento che vede la tradizione locale, il paesaggio e gli antichi segni insediativi quali ad esempio i trulli, i tratturi e le specchie, al centro dell'interesse turistico e quindi una concreta opportunità per un rilancio culturale ed economico dell'intera Valle d'Itria. Ne discende l'importanza di dare risalto ad iniziative di questa portata creando sinergie tra popolazione ed istituzioni.

Dopo la presentazione svoltasi alla presenza di un pubblico numeroso e dei rappresentanti politici locali e provinciali, si è passati al taglio del nastro che ha aperto simbolicamente l'accesso al percorso



naturalistico denominato «Passatour». Questo ha inizio nel Frantoio Sociale Cooperativo San Marco e si insinua nelle campagne con tre differenti tracciati: il primo, da 1 km, resta in contrada Cupa, mentre il secondo, da 3,5 km, ed il terzo, da 5 km, arrivano ad interessare rispettivamente i territori delle contrade Lamie Affascinate e Parco Talinaio. I punti di interesse sono molteplici e vanno dalla visita al frantoio, datato 1940, agli antichi tratturi delimitati dai muretti a secco, ai trulli il cui utilizzo era variegato, fungendo talvolta come palmento, talvolta come riparo per i braccianti, deposito o fienile. Dal percorso è possibile anche raggiungere il trullo Marziolla, risalente al 1500. Gli antichi

trulli, così come i tratturi e le masserie, andrebbero salvati dallo stato di degrado nel quale giacciono. Ma questo compito è proprio degli amministratori e della politica, la quale negli ultimi anni si è mostrata troppo poco attenta all'indotto turistico, ignorando la vocazione naturale del nostro territorio. Il dott. Antonio Palmisano ha concluso il discorso di benvenuto dichiarando l'obiettivo degli organizzatori: inserire «Passatour» in una rete di percorsi turistici, in modo di poter ampliare l'offerta turistica. La speranza è che tutto ciò possa realizzarsi e che lo sviluppo del nostro territorio non sia sostenuto solo dai privati, le cui iniziative, come in questo caso, sono lodevoli e degne di attenzione.

Miriam Neglia presenta «Acquario»

La storia di un sogno che si avvera

DI ALESSANDRA NEGLIA

Lo scorso 5 agosto è stato ufficialmente presentato il videoclip dell'ultimo singolo della cantante pugliese Miriam Neglia, intitolato «Acquario». Questo singolo, che farà parte di un progetto più ampio, è attualmente visibile sul web.

Abbiamo così incontrato questa giovane autrice e cantante per scambiare quattro chiacchiere.

Ballerina, musicista, cantante, autrice: possiamo definirti un'artista polifunzionale?

La mia passione per il canto, e di conseguenza i miei studi, sono sempre stati affiancati dallo studio della danza e del pianoforte. In seguito anche della recitazione e dello sviluppo della mia sensibilità come autrice. È questa una necessità quella inglobare diverse arti oltre al canto.

Leggevo il tuo curriculum qualche giorno fa: una lunga lista di premi, collaborazioni, lavori realizzati. Cosa consigli ad una ragazza che vuole intraprendere la tua stessa strada?

Il mio consiglio è quello di non rimanere su un livello superficiale, di non accontentarsi di quello che passano in radio e/o in tv, ma di approfondire la ricerca personale



della musica come un percorso di crescita individuale, di riuscire a coltivare e a conoscere bene se stessi e cosa si vuole davvero: è questa secondo me la chiave della realizzazione personale e professionale!

Qual è stata la collaborazione per te più bella e appagante?

Di collaborazioni ne ho avute tante e ne continuo ad averne. Non sono individualista: lavorare con gli altri mi ha anche portato a conoscere altre sfaccettature della musica che prima non conoscevo. È il confronto che porta l'individuo ad evolversi, in qualsiasi

campo... ed io non ne ho mai abbastanza! Il 5 agosto scorso è stato presentato il video del tuo ultimo singolo, «Acquario». Ti va di parlarne?

Il singolo nasce dalla collaborazione con il produttore monopolitano Gianfranco Fuso, il writer Mestmove, il regista Vincenzo Alba (Mediastudios) e l'assistenza editing di Anna Custodero. Acquario è una visione metaforica dell'introspezione umana. L'acquario diventa l'involucro dei pensieri che prendono, appunto, una visione distorta o reale a secon-

ERMELINDA PRETE
«STREPITI E SILENZI»



È stata la Masseria Ferragnano di Locorotondo cornice della presentazione dell'opera prima della giovane poetessa Ermelinda Prete. *Strepiti e Silenzi* è il titolo, fin troppo eloquente nel delineare il *fil rouge* che attraversa l'intera raccolta: il continuo conflitto fra il rumore e il silenzio dell'animo, che ossessiona la nostra giovane autrice. L'ossimoro è nella raccolta figura retorica che bene evoca la personalità contrastata e contrastante della Prete. Ma al centro è anche la capacità di ascoltare nel silenzio il non detto, l'inenarrabile, la passione per l'ignoto, e nel senso di affetto che divampa lentamente ma a lungo. Dai versi traspare un linguaggio che deve ancora maturare, germinare, essere sperimentato. Ma resta comunque quello scarto temporale e di significato rispetto alla realtà che fa di questi testi vera poesia. Un'opera prima che si fissa come ottimo punto di partenza per l'autrice. Pubblicare un libro di poesia era il sogno della sua vita. Questo non è che un primo passo verso il luminoso futuro che sicuramente l'attende.

[ALESSANDRA NEGLIA]

da del nostro punto di vista -obiettivo: fuori dall'acquario-personale: dall'interno.

Qualcuno ti definisce «un'artista in fuga» dalla Puglia. Come mai?

Purtroppo, come ho detto prima, il mondo della musica è una cosa ben distinta da quello che vogliono mostrarci in tv o nelle radio italiane. Diciamo che con Acquario abbiamo lanciato una sorta di sfida a tutto questo merchandising, abbiamo voluto oltrepassare quei limiti che qui in Italia sembrano fin troppo definiti. Canzoni d'amore? sempre e ovunque! lente e melodiche per l'inverno, solari e felici per solo un'estate.

In Puglia poi le possibilità per i musicisti sono quasi nulle. Molti locali preferiscono i dj ad un gruppo live perchè costano meno. Non abbiamo il rispetto che meritiamo, nonostante i lunghi anni che un bravo musicista «sacrifica» per studiare, provare, acquistare la strumentazione. Se questa è la «ricompensa», allora non mi sembra ne valga la pena. Anche perchè all'estero - ora vivo a Berlino - siamo rispettati come se facessimo un lavoro «normale».

Cosa aspettarsi ora per il prossimo futuro?

(ride) Un successo senza pari!

Come sempre Santrocche non ha debiti

DI FRANCO BASILE

Dopo tante titubanze e incertezze, anche quest'anno, i festeggiamenti in onore del Santo Patrono si sono svolti con dignità e con la massima devozione da parte dei Locorotondesi.

Si parlava di titubanze e incertezze perché, fino a tutto il mese di Maggio non si sapeva quale sarebbe stata la composizione della commissione feste patronali. Poi è prevalsa la ragione e si è formato un comitato nel quale vi erano componenti di grande esperienza.

Al presidente avvocato Antonio Baccaro, designato dalla parrocchia, si sono aggiunti altri membri quali il ragioniere Paolo Smaltini in qualità di vice presidente e la signora Lucia Pinto con l'incarico di casiera.

Molto interesse ha suscitato – la sera del quindici Agosto – la presentazione dello spettacolo CARMEN di G. Bizet. All'esibizione del complesso lirico hanno assistito oltre millecinquecento persone provenienti da ogni parte della provincia di Bari. L'opera – recitata in lingua francese – ha suscitato particolare attenzione so-



prattutto nell'esecuzione di alcune romanze più conosciute. Grande successo hanno ottenuto i balletti dei quattro entracte e, in particolare, il paso doble ottimamente eseguito dalla locorotondese Grazia Micoli, ballerina della compagnia stabile del balletto del teatro Petruzzelli di Bari.

Il giorno sedici Agosto – festività del Santo di Montpellier – ha visto tutta la comunità riunirsi in preghiera durante il solenne pontificale celebrato da mons. Cosmo Francesco Ruppì, arcivescovo emerito della città di Lecce. Vi è stata anche grande partecipazione di popolo orante

e delle autorità comunali di tutti i Paesi della Valle d'Itria durante lo svolgimento della processione di gala.

La grande aspettativa della giornata era costituita dallo svolgimento della sagra pirotecnica. Questa, ad onore del vero, pur essendo stata molto dignitosa, non ha raggiunto il livello qualitativo della gara di due anni or sono.

L'ormai ricorrente problema relativo alla realizzazione della sagra pirotecnica del sedici Agosto, dovrebbe essere adeguatamente affrontato – una volta per tutte – con la istituzione di una fon-

dazione ad hoc, come auspicato da tanti intenditori di fuochi pirotecnici.

Indipendentemente dalla festa, Locorotondo – pur restando sempre uno dei borghi più belli d'Italia – ha bisogno di caratterizzarsi oltre che per l'ottimo LOCUS FESTIVAL, anche per le manifestazioni tradizionali che sono insite nell'antropologia del Paese: lo svolgimento della sagra pirotecnica è, ormai, un elemento fondante da tutti sempre desiderato e ricercato.

Il giorno diciassette si è segnalato – oltre che per la tradizionale processione dei ceri – soprattutto per la esibizione del complesso bandistico della città di Giovinazzo. Sono trascorsi almeno due decenni da quando nel giardino comunale non si ascoltavano – nella stessa giornata – il Boris di Goudnov, il Pescatore di Perle di G. Bizet e la Quinta sinfonia di Beethoven. I brani operistici – magistralmente eseguiti dalla suddetta banda – hanno suscitato vivi consensi fra gli appassionati seguaci dei complessi bandistici di giro e fra gli amanti di musica lirica e sinfonica eseguita sia in teatro che in piazza.

Si può, dunque, affermare che la festa, complessivamente, è riuscita anche se ci auguriamo che in futuro la Commissione sia più tempestiva, sì da poter conseguire i risultati ottenuti in passato.

LE NOSTRE BELLE CONTRADE SPIANO



DI ZELDA CERVELLERA

La contrada prima ancora che dal verbo spianare (*rendere piana una superficie*), prende il nome dal latino *spina*, che significa arbusto, pianta. Si tratta di un'altra contrada sentinella, proprio al limite del confine fra Locorotondo ed Alberobello, meglio: nel cuneo di Martina Franca verso Alberobello. Adagiata fra la Cerrosa, Casalini, Cappagliaro e Pentimi, è una propaggine della Valle d'Itria. Fino a tutto il 1600 la piana era fiorente di tutte le specie arboree tipiche della Valle d'Itria. Dante Alighieri nel Purgatorio cita una termine della *langue d'oil*: *ad orezza*, per indicare l'albero da ombra. Da qui deriva il nostro *leccio*, nostra pianta tipica, come le *quercus robur* e la *quercus troiana*. La contrada, ancora oggi molto bella, fino al 1700 doveva essere bellissima come ai tempi in cui Federico II, nostro massimo Imperatore, andava a caccia di cinghiali. Chi ha buone gambe, può lasciare la macchina nei pressi della Madonna della Catena e, *lento pede*, attraversare Casalini e giungere, finalmente, a Spiano. Oggi la contrada conserva alcuni esemplari di leccio, quercia e roverella, ma è punteggiata da vigneti e oliveti. Anche qui l'antica virtù magno-greca della ospitalità ancora sopravvive. Gli abitanti del luogo vi accoglieranno con simpatia e vi faranno assaggiare i loro prodotti tipici.

LE RICETTE DI ZIA ROSA ORECCHIETTE ALLE VONGOLE VERACI



I luoghi: sabato 21 agosto, a conclusione di una magnifica gita organizzata dal Centro Anziani di Locorotondo all'Isola di San Pietro di Taranto, il gruppo si è fermato a pranzo in un locale alla base del Ponte Vecchio con affaccio sul mare. Prima di parlare della ricetta ricordiamo che l'Isola di San Pietro fa parte delle Isole Cheradi, secondo la denominazione di Tucidide. La visita val la pena per scoprire come alcuni settori turistici funzionano.

La ricetta (per 4 persone): 400 grammi di orecchiette piccole alla tarantina; 800 grammi di vongole veraci; una crema al basilico con l'aggiunta di prezzemolo; pomodorini ciliegia a piacere. Preparazione: cuocere le orecchiette normalmente; nel frattempo mettere le vongole ben lavate in un tegame con un cucchiaio di olio su fuoco vivo; appena le vongole si saranno aperte, sgocciolarle, toglierle dai gusci e passarle nel liquido formatosi attraverso un telo sottile; a parte, in 4 cucchiaini di olio, fare imbiondire uno spicchio di aglio, unire i pomodorini tagliati in due; mettere sale e pepe abbondante appena macinato; lasciare cuocere per 15 minuti circa, unire le vongole e un po' di liquido di cottura, tenendole sul fuoco per altri 5 minuti. Amalgamare le orecchiette con una crema al basilico. Servire ben calde. Il ristorante si chiama Ponte Vecchio, il gestore molto gentile, Francesco Gravina.

IL SAN GIORGIO DI DOMENICO ROSATO

DI ZELDA CERVELLERA

Siamo stati invitati dall'ultimo *uomo di polvere* della Valle d'Itria Domenico Rosato, a visitare, in prima assoluta, i suoi ultimi lavori. Si tratta di due formelle in bassorilievo raffiguranti San Giorgio che uccide il drago e San Pio. Le opere sono state commissionate dalla locale Società Unione Operaia. Ancora una volta Rosato ha mostrato di essere degno erede di Mercurio Pinto, che sulla sua casa al primo piano di via Aprile, fece scrivere una epigrafe che, ancora oggi, dice così: «*Questa è la casa di Mercurio Pinto, uomo di polvere*». In realtà Pinto, come Rosato, sono dei maestri eccellenti dello scalpello e i due bassorilievi che abbiamo fotografato e pubblichiamo ne indicano la grande arte popolare e povera.



LORODIPUGLIA DI VITO A. LOPRIENO

DI ZELDA CERVELLERA

In una bella serata di agosto, di fronte ad una piazza Vittorio Emanuele gremita, il nostro editorialista Vincenzo Cervellera ha presentato il romanzo di Vito Antonio Loprieno *Lorodipuglia*. Ad allietare la serata la magnifica voce cantante e recitante di Maria Giaquinto e la chitarra melodiosa di Giuseppe De Trizio. Il romanzo è dedicato *a tutti gli uomini che amano la loro terra*, ed è una lunga saga di incontri e scontri nella Masseria Rivoli dove una generazione dopo l'altra scandisce la propria quotidianità con il lavoro della terra. Cervellera non ha mancato di sottolineare il meridionalismo militante dell'autore, lo stesso meridionalismo di Tommaso Fiore e, in particolare, di Francesco Jovine, autore de *Le terre del Sacramento*. Il romanzo racconta di tutti quelli che ogni giorno combattono per restare in piedi, per non abbassare la testa. Molto gustose risultano le antiche ricette dalla *tiella o' callaridde*. Dai vicoli di Napoli e dalla *nderr* alla *lanz* di Bari si torna sempre alla Masseria Rivoli, dove «il cielo del giorno dopo non è mai uguale a quello del giorno prima». Il romanzo è scritto con prosa nitida e scorrevole ed affascina per l'intreccio mai banale, per la configurazione dei personaggi a tutto tondo, veri formiconi di Puglia. Vito Antonio Loprieno è nato a Monterotondo di Roma ma vive in una magnifico trullo della Valle d'Itria e, qui, trova la sua ispirazione letteraria. La serata è stata molto apprezzata e, a dimostrarlo, vi è il fatto che il pubblico è rimasto attento fino a tardi e la libreria L'Approdo ha venduto molti libri con richiesta di dedica.

L'estate dei talenti martinesi

Antonella e Roberta Chirulli, Andrea Monarda

DI FRANCESCA CHIRULLI

Due ballerine e un chitarrista protagonisti, rispettivamente, al Festival e di un concerto

Il New York Magazine ha lanciato l'allarme, subito ripreso dalle testate più importanti: i ventenni di oggi hanno paura di diventare adulti e continuano a vivere in un limbo da eterni adolescenti, incapaci di assumersi responsabilità e rimandando a tempo indeterminato decisioni cruciali (matrimonio, figli, lavoro).

Ma non sempre è così. Abbiamo incontrato tre ragazzi di Martina, tra i 25 e i 30 anni, che hanno deciso di dedicare la loro vita all'arte e che, questa estate, si sono esibiti nella loro città natale. Antonella e Roberta Chirulli sono due sorelle che, sin da bambine, hanno iniziato a studiare danza. La prima si è diplomata all'Accademia di danza di Roma e ora è l'insegnante e coreografa della scuola di danza di Rossella Brescia, a Martina. La seconda continua a studiare danza, ha partecipato a diversi spettacoli - alcuni coreografati dalla stessa Brescia e da Luciano Cannito - si è cimentata con la coreografia in uno spettacolo di beneficenza nel 2006 e l'anno seguente ha vinto anche una borsa di studio a Roma. Entrambe, dopo una partecipazione nel 1998, nel *Simon Boccanegra*, sono tornate quest'anno sul palco del Festival della Valle D'Itria. Antonella, insieme ad alcuni dei suoi allievi - Roberta compresa - ha partecipato all'opera di apertura, *Gianni di Parigi*, di Gaetano Donizetti. «Tornare su questo palco, con i miei ragazzi - dice Antonella - è stata un'emozione particolare. Sono orgogliosa, è importante che anche loro inizino a fare queste esperienze, a vivere il mondo dell'arte in prima persona, la magia del palcoscenico, al fianco di professionisti come il regista, il direttore d'orchestra, i musicisti... Io vivo di arte, ogni cosa arricchisce il proprio bagaglio culturale. Anche da maestra, c'è sempre da imparare: più esperienze fai, più puoi dare ai tuoi allievi». Roberta ha parteci-



nella foto
Antonella Chirulli

pato anche alla seconda opera, *Rodelinda*, di Georg Friedrich Händel. «Questa esperienza - racconta - mi ha fatto scoprire un nuovo mondo, quello dell'opera lirica. Da allora guardo dvd di opere, mi sono immersa completamente nelle voci e nella musica. Sono entusiasta e spero di continuare a cimentarmi nell'ambito teatrale. Del festival - conclude - mi ha colpito la grande attenzione alla qualità, dalle scenografie alla scelta dei cantanti, tra i migliori». C'è, poi, Andrea Monarda, chitarrista, compositore e scrittore, protagonista di un concerto, a Martina, nella Sala Consiliare del Palazzo Ducale, dove le note della sua chitarra si sono fuse con le sue poesie - raccolte nel libro *Senza Tempo (in oniriche acque)* - recitate, nell'occasione, da Mariella Schiavone. «Non suonavo a Martina dal 2003 - racconta - è stata una grande emozione, più forte del solito, un conto è suonare e vedere volti amici, un altro è farlo davanti ad estranei, anche se in migliaia». Andrea ora vive a Torino, dove studia al Conservatorio «G. Verdi» e dove insegna chitarra nelle scuole medie a indirizzo musicale. Ha iniziato a studiare chitarra a 11 anni e il suo talento l'ha portato tra Trieste e Torino, fino in Belgio, affermandosi in concorsi nazionali e internazionali e partecipando a masterclass di concertisti di fama indiscussa. Due anni fa ha intrapreso anche lo studio della chitarra barocca, una passione nata grazie a un amico che si stava avvicinando alla musica rinascimentale, una musica, ci spiega, «più semplice e lineare, con cui ci si può divertire di più e che compensa la chitarra moderna». Sempre due anni fa ha iniziato a mettere i suoi pensieri su carta e ora gli piacerebbe intraprendere un progetto con un editore friulano. Intanto, lo aspettano cinque concerti a settembre e alcuni concorsi a ottobre. E continua a nutrire una speranza: «che a Martina nasca un'associazione capace di riportare i tanti talenti che, per seguire la strada della musica, si sono dovuti allontanare, andando in altre città d'Italia o addirittura all'estero. Sarebbe bello sfruttare al meglio questo fermento artistico che c'è a Martina». A tutti e tre va il nostro in bocca al lupo per un futuro ricco di successi.

A CURA DI
MARTINA ZACCARIA

LIVE MOOD
FOR BELLAVISTA



3 FLAMES STEVE POTTS GIANNI LENOCI GIOVANNI ANGELINI

15 SETTEMBRE ore 21.00

Piazza Rodio, Chiesa Madre Locorotondo

Steve POTTS storico sassofonista, magistrale interprete jazz, al fianco di musicisti leggendari come Ron Carter, John Coltrane, Herbie Hancock, Chick Corea, Chico Hamilton, Richard Galliano, Richard Portier ecc., torna in Italia per un confronto inedito con il pianista e compositore monopolitano Gianni LENOCI e con il giovane batterista di Locorotondo, Giovanni ANGELINI.

Un evento che promuove l'eccellenza del jazz contemporaneo attraverso contaminazioni musicali internazionali, di stili, sonorità e invenzioni.

Uno spettacolo unico in l'Italia, come lo sarà per lo scenario musicale internazionale.



TUTTI PAZZI PER L'ITALIANO ANTONIO STORNAIOLO, EMILIO SOLFRIZZI

3 SETT. Piazza Libertini - Lecce

4 SETT. Villa Peripato - Taranto

Uno spettacolo sulla lingua Italiana e sui tanti strafalcioni che ormai ne caratterizzano l'uso.

A beneficiarne sarà il pubblico che, nelle due ore di spettacolo, tra una lite e l'altra, riderà a crepapelle.



STADI 2010 LUCIANO LIGABUE

11 SETTEMBRE

Arena Vittoria - Bari

Ligabue è tornato, il suo nuovo album «Arrivederci, Mostro» testimonia come la lontananza dalle scene sia servita al rocker di Correggio per maturare trame melodiche e intrecci linguistici degni della sua bravura.



FIGURELLO SHOW 2010

18 SETTEMBRE

Arena della Vittoria - Bari

Biglietti da 38,00 a 67,00 €

Info: www.rosariofiorello.it

Il grande showman col suo irresistibile spettacolo dal vivo pronto a registrare l'ennesimo tutto esaurito. Il Fiorello Show Tour, regia di Giampiero Solari, sarà un flusso di storie e di canzoni che nel corso delle diverse tappe si evolverà e cambierà ad ogni appuntamento. Fiorello sarà accompagnato dal maestro Enrico Cremonesi e dalla sua band.



ACOUSTIC TOUR 2010 FIORELLA MANNOIA

19 SETTEMBRE

Pala Mazzola - Taranto

Info: 099.4551183

Fiorella Mannoia, una delle più grandi protagoniste della canzone italiana sarà a Taranto, in un concerto a favore del FAI - Fondo Ambiente Italiano, per sostenerlo nella missione di tutela dell'arte, della natura e del paesaggio italiani e nella sua attività di sensibilizzazione dei cittadini affinché sempre più persone condividano questo importante impegno.

REDAZIONE

direttore responsabile

ANTONIO LILLO

segreteria di redazione

ZELDA CERVELLERA

redazione

ALESSANDRA NEGLIA, ANGELO PANARESE, ANTONELLA CONVERTINI, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, ERMELINDA FEDELE, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO GIROLAMO, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GLORIA ERRIQUEZ, JANOS CHIALÀ, LEO GIANFRATE, LUCA GIANFRATE, LUCIANO GENTILE, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, PAOLA CITO, PAOLO ARGESE, PAOLO DE MEO, PAOLO FAVRE, SARA PICCOLI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI

redazione grafica e impaginazione

ROBERTO LACARBONARA

stampa

EDIZIONI PUGLIESI S.R.L. MARTINA FRANCA

editore

ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE

coord. RENZO LIUZZI

Largobellavista Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

largobellavista@libero.it

Ieri sera stavo portando fuori il cane. Io e il cane facciamo ogni sera il percorso abituale scorgendo le minime differenze tra una sera e l'altra: se una luce è accesa oppure è spenta dietro una finestra, se la coupè rossa è parcheggiata nello stesso punto, se la vicina è già uscita col suo labrador oppure è ancora in casa. Alle spalle dell'agglomerato di palazzi in cui abito si apre uno spiazzo abbandonato dove ogni sera termina la nostra passeggiata. Ieri sera Pic scorge prima di me una strana luce intermittente proveniente dallo spiazzo e comincia ad abbaiare come un forsennato. Cerco di calmarlo invano mentre mi tira verso il centro dello spiazzo. Nella semioscurità della sera vedo sospeso a pochi centimetri da terra una specie di fungo, grande quanto un'utilitaria, illuminato ai lati del cappello da una serie di luci intermittenti multicolori.

Grido a Pic di smetterla e ad un tratto si calma, come se avesse visto qualcosa di straordinario, io sento nelle orecchie un leggero fischio che crea anche in me inaspettatamente uno stato di calma. Ci fermiamo a pochi metri di distanza dal fungo. Un essere alto poco più di un metro, completamente nudo e con una grande testa è davanti a noi e ci fissa con i suoi grandi occhi spalancati. Rimaniamo così immobili a fissarci per qualche minuto fino a quando non si spengono le luci del fungo e il fischio nelle mie orecchie svanisce infondendomi un profondo senso di benessere. Pic intanto ha ghigni di vergogna. L'essere si avvicina, sento un forte odore di muschio, muove gli occhi forsennatamente. Per rompere il ghiaccio gli chiedo «Da dove vieni?», «Da Knat.», mi dice senza pronunciare parola, con i soli movimenti degli occhi, ma io percepisco chiaramente le sue parole, è una voce interna che mi parla.

«Come ti chiami?»

«Non ho un nome. Sono morto e sono in Paradiso. Il sogno è il luogo da dove viene il futuro. Il Paradiso è l'inverso di ciò che mi aspettavo, è il negativo dei miei desideri. Non mi nutro più. Il gas delle automobili m'impedisce di respirare, sto sempre a tossire. Ieri, mentre c'era il sole, ho fatto un bagno a mare e la quantità di petrolio nell'acqua mi ha impedito di nuotare. Voi umani siete mossi da desideri senza senso, chiusi in un ciclo di lavoro e di consumo dal quale vi è difficile uscire. Sul nostro pianeta ci guardiamo sempre negli occhi.»

«Ecco perché avete gli occhi così grandi.»

«Sì. Noi parliamo con gli occhi, comunichiamo con i movimenti dei bulbi e delle palpebre. Non abbiamo ciglia né sopracciglia perché sarebbero da ostacolo alla comunicazione. La bocca è così piccola, adatta solo a succhiare. Ci nutriamo solo di una linfa di alberi millenari di cui la superficie del nostro pianeta né è ricoperta. Viviamo nelle foreste, abbiamo già superato il progresso tecnologico e sviluppato nuove forme di comunicazione come la telepatria. Nutrendoci nottetempo di liliun, la linfa dell'innocenza, ci stimola a interessarci e comprendere più a fondo le necessità del prossimo, fino a riconoscere senza comunicazione ogni bisogno dell'altro. Viviamo in armonia con la natura seguendo i suoi cicli, crediamo negli elementi naturali come a una fonte di rigenerazione sacra ed eterna.»

«Non vi annoiate?»

«L'idea primaria è pensare che esiste un modo di vivere diverso da quello che ora voi vivete, lontano anni luce dai falsi bisogni del presente.»

«Certo che sei bene informato sulla nostra situazione.»

«Ho percezioni diverse dalle vostre, il mio magma, quello che per voi è il cervello, lavora ad una velocità un milione di volte maggiore della vostra. Riesco a vedere a migliaia di chilometri di distanza.»

Mi descrive la città di New York, dalla quale è spaventato, mi dice che in quel momento c'è la luce del sole, che hanno arrestato un uomo all'uscita dalla metropolitana, che stanno girando un film in cui un uomo segue per strada una donna, che un aereo con centocinquanta passeggeri è planato sull'acqua di un lago salato. Segue un momento di silenzio. L'essere è rivolto verso Pic. Sembra che comunichi col cane. Pic abbaia di tanto in tanto come a rispondergli. Non sembra più depresso. Comincia a scendere l'umidità, interrompo la loro conversazione con una domanda. «Scusa l'impertinenza, ma voi v'innamorate?»

«Noi non abbiamo sesso, non abbiamo la vostra distinzione tra genere maschile e femminile, comprendiamo in noi entrambi i generi e possiamo amarci indistintamente. Per noi l'attrazione maggiore è data dagli occhi, il modo particolare e unico con il quale ognuno di noi comunica attraverso i minimi movimenti dei bulbi e delle palpebre.»

«Ho letto molto su di voi, esseri che noi chiamiamo generalmente extraterrestri, ma non avevo mai sentito parlare di queste particolarità.»

«Noi non abbiamo bisogno di letteratura, né di musica, di cinema o di teatro, non abbiamo più la necessità della cultura, tutto per noi è espresso dalla natura. Non abbiamo capi, non abbiamo bisogno di organizzarci, ognuno provvede ai propri bisogni primari, i nostri piccoli impiegano solo qualche giorno a crescere, restando, dipende dal punto di vista, sempre bambini. L'innocenza peculiare alla natura è il nostro sorriso espresso dagli occhi aperti anche di notte. Dormiamo solo per pochi minuti ma non sogniamo e quando moriamo ognuno di noi va in un Paradiso diverso con il fungo che contiene i nostri ricordi. A me è capitata la Terra di cui mi lamento perché dovrò viverla per l'eternità. Mi lamento soprattutto del fatto che il mio muto linguaggio sarà compreso solo da pochi sensibili e a mettere in pratica i miei messaggi saranno ancora in meno.»

Poi si è rivolto ancora per qualche minuto a Pic, Pic ha abbaiato, l'essere ha indietreggiato, è entrato nel fungo, si è accesa la serie di luci intermittenti ed è scomparso verso la grana lucente del firmamento. Trascorsa ormai la mezzanotte, sono rientrato a casa con una nuova consapevolezza, con un certo senso di benessere e Pic che scodinzolava come non faceva da anni.

[FRANCESCO SANTORO]

Benché non siano variare le funzioni dell'Uomo Politico in questi ultimi decenni, è cambiata la sua immagine. Il politico è usato dai potentati affinché, fingendo di operare per la nazione, s'impegni per i vergognosi obiettivi degli Oscurati. A sua volta, egli sfrutta il popolo per mantenersi al potere. La forza della classe politica è nella sua inefficienza: più è inefficiente, più i «cittadini» invocheranno prima misure per ovviare ai problemi, poi, accortisi che il governo in sella è del tutto incapace di intervenire in modo risolutivo o che agisce contro il buon senso, si adopereranno per un ricambio della classe politica, un avvicendamento che dovrebbe avvenire attraverso la buffonata delle elezioni, anticipate o no. In realtà, subentrano poi omuncoli asserviti alle élite come i precedenti: in un farsesco gioco delle parti, la maggioranza diventa «opposizione» e l'opposizione maggioranza. È tutto gattopardesco.

SU RICHIESTA DI FRANCESCO CARBONE VI INVIO QUESTO IMPORTANTE MESSAGGIO, CHE SPERO DIFFONDIATE E CONDIVIDIATE:

Si comunica che il giorno 27 settembre 2010, a Roma in Piazza Montecitorio è stato programmato un Sit-In permanente per pretendere pacificamente e civilmente un dialogo con chi è istituzionalmente preposto, per esigere i nostri sacrosanti Diritti sanciti dalla Costituzione Italiana.

Tutti noi pretendiamo un confronto ragionevole con il Ministro dell'Interno, con il Ministro della Giustizia, il Presidente della Camera e con la Commissione Giustizia per far sì che si prendano i più immediati provvedimenti per combattere la malagiustizia in Italia, inquisendo e sospendendo immediatamente giudici e magistrati per le palesi e documentate scorrettezze Penali per favorire elementi con cui sono eventualmente collusi e facenti parte della stessa Casta Massonica Politico-Giudiziaria Mafiosa.

Bisogna mettere con le spalle al muro (in senso metaforico) i titolari dei suddetti organi istituzionali obbligandoli a far sì che chiunque non faccia il proprio dovere, sia immediatamente allontanato, togliendogli quel potere che usa per favorire la crescita dell'attività Criminosa Massonica Politica Forense e Giudiziaria a discapito di cittadini onesti e dell'erario dello Stato.

Vogliamo che questo sistema tumorale venga estirpato da una vera magistratura e noi siamo in grado attraverso le nostre denunce di localizzare tutti i tumori presenti all'interno di tribunali, procure, amministrazioni ed enti. Pretendiamo che chi di competenza estirpi immediatamente questi tumori prima di arrivare al collasso totale del sistema.

Voglio ricordare a tal proposito qualche articolo della Costituzione palesemente non attuato, scavalcato e raggirato criminosamente con la commissione di reati Penali da parte di giudici, magistrati, avvocati e forze politiche: art 1; 2; 3; 21; 24; 25; 28; 54; 111; 112. Cercateli! Tali articoli sono inosservati quasi totalmente in quanto il popolo, specialmente quello onesto e che ha il coraggio di denunciare, viene posto nelle più misere condizioni e tartassato di vessazioni, minacce e denunce (spesso false), senza che se ne venga a conoscenza a causa del servilismo da parte di editori e giornalisti. Tutto ciò è dimostrato nelle nostre denunce e il nostro normale coraggio di renderle pubbliche è anche per far riflettere gli italiani se la nostra è una Repubblica la cui sovranità è del popolo o se è una dittatura mascherata in cui il potere è della Mafiosa Casta Politico-Giudiziaria Forense.

Premesso tutto ciò: invito tutti gli uomini e donne di buona volontà che vogliono fare qualcosa per avere un paese realmente normale, rispettoso delle leggi e della Costituzione, nel quale i diritti non si debbano supplicare ma pretendere. E di veicolare il più possibile la diffusione di questo comunicato e invito tutti coloro che vorranno contribuire personalmente con i loro preziosi suggerimenti e proposte o partecipazione personale alla protesta «giusta pretesa» del 27 settembre 2010 a contattarmi.

Francesco Carbone, francescocarbone996@alice.it

[FRANCESCO CONTE]



Qui dove si abita ancora...



Il Flaner è un esploratore di luoghi urbani, in bilico tra il cittadino, perché della città fa parte, e il nomade, perché come il nomade attraversa gli spazi spostandosi da un luogo all'altro. Il suo cammino è senza una meta apparente, costante attesa che qualcosa si separi dalle strade percorse per venire a cercare chi le attraversa. Non vi è nessuna destinazione da raggiungere, i passi calmi del Flaner sono ricerca di incroci tra luoghi e tempi, ondeggiando tra presente e passato. Ancor oggi la traduzione del termine francese indica il Flaner, come chi va per strada bighellonando. Ecco oggi voglio fare il Flaner. Con questo immotivato andare ho iniziato a camminare tra le strade e i vicoli del centro storico, senza una meta né un obiettivo. Sono venuto a farmi cercare, incuriosire e suggerire. Con lento e casuale passo ho iniziato a percorrere le strette e bianche vie illuminate dal sole di questo tardo pomeriggio di fine agosto. I miei passi, i miei sguardi, le mie visioni non sono qui per cantar lodi ai vicoli bianchi e puliti cullati dalla luce, ai balconi armoniosamente fioriti, agli scorci inaspettati, in tanti e meglio di me lo hanno già fatto. Sono venuto a sentire il polso di un luogo che cambia, che muta, che è allo stesso tempo quello che era e quello che non sarà più. Sono venuto a capire se oggi e per domani, questo gruppo di case, questi spazi, questi colori, queste prospettive seguono un proprio futuro o dal futuro sono inseguiti. Passo dopo passo cerco di percepirmi i cambiamenti, guardo le case, gli usci, tutti diversi dentro un quadro armonico quasi musicale. Ma noto che alcune, su una via più larga e meno tortuosa, cominciano stranamente ad assomigliare tra loro, nel colore dell'intonaco, nelle piante davanti agli usci, negli arredi e nelle piccole tende che fanno capolino dietro le finestre, alzo lo sguardo e trovo accanto ad ognuna di essa una targhetta in argilla sulla quale è inciso un piccolo logo che ne indica l'appartenenza. In quelle case *non si abita più*. Adesso fanno parte, come soldati impettiti nella loro divisa, di un Albergo Diffuso, forma di ospitalità orizzontale che utilizza edifici esistenti, li recupera, li ristruttura e ne centralizza i servizi di accoglienza. Sembra tutto così bello, nessuna nuova costruzione, il recupero architettonico di antiche stanze, la possibilità per gli ospiti (mi riesce sempre così difficile chiamarli turisti) di vivere attivamente il luogo immergendosi e confondendosi con la gente che li vive e abita. Eppure mentre i passi diventano più lenti e i pensieri più veloci nella mia mente quelle parole continuano a risuonare come rintocchi di campane a festa in un giorno senza festa, *in quelle case non si abita più*, il pensiero corre alle vite di chi le ha abitate, ai progetti di chi le ha realizzate, a chi forse, inconsapevolmente, ha partecipato a creare e racchiudere in un luogo quello che oggi chi lo visita cerca. L'armonia dei piccoli spazi, per necessità sapientemente utilizzati, la certosina cura nella conservazione di quel bene primario, alle volte unico e l'unico. Il mio pensiero di Flaner sospeso raggiunge chi ci abita ancora, e anche qui, forse inconsapevolmente, partecipa a creare quei colori, quei suoni, quegli odori, che sono colori, suoni e odori del vivere quotidiano di chi è parte di un luogo e quindi luogo stesso. Penso allora che senso avrebbe se un domani, magari molto lontano, il numero di case *dove non si abita più* diventasse dominante rispetto a quelle *dove si abita ancora*, se il numero di case somiglianti crescesse a dismisura, cosa vedrebbero i nostri occhi, cosa proveremmo passeggiando in una giornata d'agosto come questa in un luogo dove tutto tende a diventare uniforme come la luce senza le ombre. E quale piacere avrebbero gli ospiti che ogni anno accogliamo nelle nostre estati se magari il loro vicino di pochi giorni assomiglia tanto al vicino dei loro giorni abituali perché di lì giunge. Adesso sono fermo, per un attimo i miei occhi hanno immaginato tutte le case diventare uguali lungo la strada curva, sembravano auto in fila, ognuna munita di piccola targhetta, un odore intenso mi riporta alla realtà, qualcuno prepara la cena e diffonde inconsapevole tintinnii e odori, qualcuno per fortuna abita ancora.

[NANDO CANNONE]

next text

Piccola inchiesta. La cantina del Locorotondo. Preparate le arance! ;-)

Mimma: una donna sfortunata nella vita e nella morte

**DA
DONNA
A
DONNA**

ANTONELLA GRASSI

Nessuna donna sarà intervistata in questo mio consueto appuntamento mensile per il semplice fatto che la protagonista non c'è più. Se n'è andata la notte del 31 luglio scorso, in silenzio com'era vissuta, come compagno solo lo stesso destino avverso che l'aveva seguita in vita.

Mimma non aveva ancora 54 anni, ma la sua vita era segnata come quella di un'ottantenne. Di acciacchi ne aveva a bizzeffe: camminava a stento con le stampelle a causa della sua vistosa obesità che le aveva procurato quel corollario di malattie tipiche da soprappeso come flebite, problemi cardiovascolari, piaghe cutanee, difficoltà respiratorie...

L'ha trovata esanime nel suo letto il figlio minore, completamente dissanguata a causa probabilmente della rottura di una vena già ulcerata della gamba. Sola, avrà cercato di telefonare per chiedere aiuto, ma un collasso le avrà fatto perdere i sensi e così, lentamente, ma inesorabilmente, il suo sangue l'avrà lasciata insieme con la sua vita. Morire per il convergere di circostanze avverse, - era sabato, era sera, era quindi sola in casa, non era riuscita a chiedere aiuto per telefono - morire di una morte non inevitabile, più sfortuna di questa!

Coerenza tra vita e morte: matrimonio sfortunato con un uomo che la trascurava e la maltrattava e che, infine, l'aveva lasciata con tre figli piccoli (l'ultimo aveva allora solo due anni) in condizioni economiche precarie. Si era data da fare con tutti i lavori occasionali che trovava:

lavava le scale, puliva nei ristoranti, lavori umili, ma dignitosi. Non chiedeva niente a nessuno, ma i familiari l'aiutavano come potevano, col dolore nel cuore di non poter fare di più. - Si era lasciata andare - mi confida la sorella Carmela - e ultimamente si trascurava come se non volesse più vivere! Io la portavo a fare i controlli dai dottori, ma lei non intendeva fare diete per dimagrire, né voleva ricoverarsi per fare accertamenti. A volte, piangendo, si domandava: - Perché tutto a me? - E di

lacrime ne ha versate tante.

Non credo nella fortuna, non ci ho mai creduto, né tanto meno mai contato, ma credo fermamente nella sfortuna che a volte si accanisce danneggiando la vita di poveri malcapitati e Mimma è la conferma di questa mia teoria.

Un'altra mia convinzione è che, al contrario di come poetava Totò, neppure la morte è «una livella»: ci sono alcune morti piante e commemorate, a volte vissute in una sorte di isteria collettiva, a volte stigmatizzate nei libri di storia e per questo ricordate nei secoli. E ci sono poi morti silenziose ed anonime, di cui qualcuno non ne ha neanche notizia, salvo poi a trasalire quando, passando per caso davanti alla tomba dello sfortunato e vedendo la sua faccia di ceramica si giura di averlo visto «solo qualche giorno fa...»

Di tutta questa amara storia, una sola cosa mi rincuora. L'anno scorso ho organizzato «un rientro» con le amiche della V elementare. Anche Mimma c'era quella sera.

- Sono contenta di essere stata invitata - ci disse con quel suo fare umile - io non vado mai da nessuna parte!

Qualcuna di noi non la riconosceva più, ma non glielo facemmo capire. Qualcun'altra disse che era venuta solo in prima con noi: ecco perché non c'era nella foto di gruppo della V elementare con la maestra! Avevamo sbagliato nell'invitarla. Sono contenta, invece, di quell'errore di memoria grazie al quale l'abbiamo rivista e fatta sorridere almeno per una sera. Giusto un anno fa le abbiamo regalato un sorriso nella sua vita di tristezza e sfortuna.

2 E 3 OTTOBRE... MOSTOVI

Un fine settimana immersi nell'incanto della Valle d'Itria, per la vendemmia: è la proposta dell'associazione Le Contrade di Locorotondo che offre a quanti vorranno aderire la possibilità di vivere o rivivere le emozioni del taglio dell'uva, della sua pigiatura e ritrovare gusti, sapori e profumi di un tempo ormai passato. Il 2 e 3 ottobre MOSTOVI, manifestazione giunta alla sua terza edizione, rimette al centro dell'attenzione economica e culturale l'oro bianco della Valle d'Itria: il vino. E la fa attraverso due momenti importanti: la vendemmia, prevista per il 3 ottobre e una tavola rotonda, il 2, presso Villa Mitolo. Protagoniste assolute: le Cantine locali. Siete tutti invitati!

LETTERA DAL PD LOCOROTONDO

A seguito del Consiglio Comunale del 19/6/2010, convocato con urgenza, per approvare la delibera n. 58 avente per oggetto: Procedimento di approvazione del documento programmatico per la rigenerazione urbana e territoriale di Area Vasta « Valle D'Itria» - Adozione, la maggioranza prese impegni concreti a riconvocare i partiti di minoranza, affinché in un successivo Consiglio Comunale e dopo l'iter previsto di pubblicazione della delibera, fossero indicate delle priorità di interventi condivisi, ottenendo così l'astensione del gruppo consiliare del Partito Democratico. Successivamente all'incontro avvenuto il 30 giugno 2010, considerato interlocutorio, ed al relativo aggiornamento del 13 luglio 2010,

alla presenza dell'Arch. Sgobba, finalmente si riuscì a capire che la delibera di C.C. era servita solo ad individuare i perimetri di intervento, in quanto erano già state date indicazioni alle Azioni Complementari, già individuate in Area Vasta, come da tabelle allegare alla stessa delibera e inviate alla Regione Puglia.

Il Partito Democratico di Locorotondo, ha ritenuto di riunire il suo organismo direttivo, e dopo un attento confronto, non può esentarsi da stigmatizzare l'assenza di richiesta di finanziamenti per quanto riguarda la zona PIP (industriale), per aver fatto decadere i termini di domanda per l'Asset 6, non consentendo così, in momenti particolari di crisi, di poter ultimare le infrastrutture per detta zona, senza gravare sulle piccole imprese ivi allocate. Premesso ciò, si passa ad individuare le priorità da presentare alla Regione Puglia, per l'ottenimento dei finanziamenti e precisamente:

- 1) Miglioramento del sistema infrastrutturale delle aree rurali di Locorotondo (ampliamento della rete del gas metano e pubblica illuminazione);
- 2) Riqualificazione del Centro Storico e delle relative infrastrutture a rete (interramento cavi aerei, pavimentazione ed arredo urbano);
- 3) Realizzazione di parcheggi con individuazione di tre zone, di cui due a ridosso del nucleo antico, affinché si possa risolvere anche l'annoso problema del mercato settimanale, mentre con l'individuazione del terzo sito si potrà rigenerare una zona nel centro urbano, completamente abbandonata e con presenza di ratti, portatori di malattie. Precisamente: a)

Area in C.da Acchino, difronte ex cabina ENEL;
b) Area in Viale Olimpia a ridosso di P.zza Mitrano;

c) Area in Via Madonna della Catena già destinata ad S2B dal vecchio Piano Regolatore. Come si evince le proposte vanno tutte nel miglioramento della vita dei nostri concittadini, ma anche nelle previsioni di uno sviluppo turistico, tanto agognato.

Certi di aver fatto cosa gradita al dibattito e di essere in linea di collaborazione con la risoluzione dei problemi del paese, ci si aspetta ora che dette proposte vengano fatte proprie dal Consiglio Comunale.

La segreteria

IL VEZZOSO un pensiero bipolare

La deambulazione e il controllo degli sfinteri costituiscono le fondamenta dell'indipendenza del bambino; queste capacità aiutano a sviluppare il principio di realtà e a superare la dipendenza ricettiva e la necessità di una scarica immediata. Questa affermazione è solo in parte vera; l'esperienza clinica ha dimostrato che quando il controllo dello sfintere si acquisisce in troppo tenera età si sviluppano tratti nevrotici che conseguentemente danneggiano la funzione della realtà.

AL_IL LINGUAGGIO DEL CORPO
PP_ARLECCHINO IL CUOCO



ERRE
ELLE

UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA. TUTTI LO SOSTENGONO. NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone. "La mia banca è differente" significa anche questo.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



Locorotondo

Sede

P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898896 - 080.4897270